





9.5.41

1. The first part of the paper is devoted to the study of the properties of the function $f(x)$ defined by the equation

$$f(x) = \int_0^x \frac{1}{1+t^2} dt$$

2. The second part of the paper is devoted to the study of the properties of the function $f(x)$ defined by the equation

$$f(x) = \int_0^x \frac{1}{1+t^2} dt$$

3. The third part of the paper is devoted to the study of the properties of the function $f(x)$ defined by the equation

$$f(x) = \int_0^x \frac{1}{1+t^2} dt$$

4. The fourth part of the paper is devoted to the study of the properties of the function $f(x)$ defined by the equation

$$f(x) = \int_0^x \frac{1}{1+t^2} dt$$

5. The fifth part of the paper is devoted to the study of the properties of the function $f(x)$ defined by the equation

$$f(x) = \int_0^x \frac{1}{1+t^2} dt$$

PH 18612

B

f

LETTERE
DI
S. MARIA MADDALENA
DE' PAZZI.

A 2

I N T E R

D I

2 HUNDRED EIGHTY

D E F A R T

9. 5. 41
I

L E T T E R E
D I
S. MARIA MADDALENA
D E' P A Z Z I
F I O R E N T I N A
DELL' ORDINE CARMELITANO.

*Aggiuntovi in questa nuova Edizione le Lettere , che la
medesima Santa dettò in estasi.*



IN FIRENZE,)(MDCCXXXVI.
NELLA STAMPERIA DI FRANCESCO MOÜCKE.
Con licenza de' Superiori.



LO STAMPATORE

A CHI LEGGE.



Er informare pienamente il diuoto Lettore di quanto appartiene a una competente notizia intorno a questa seconda edizione delle Lettere di S. Maria Maddalena de' Pazzi, non posso in miglior maniera adempiere l'obbligo mio, e soddisfare all' altrui religiosa curiosità, che con riportare dislesamente quanto, in ordine alle medesime Lettere, ha scritto la dottissima penna del non mai a bastanza lodato Sig. Dottore Antommaria Biscioni, il quale le ha collocate nella sua bella Raccolta di Lettere di Santi e Beati Fiorentini, che per le mie stampe è uscita adesso alla luce. Egli adunque dice così:

Alle Lettere di S. Maria Maddalena de' Pazzi si è dato il sesto luogo, quale era ad esse, per l' intrapreso ordine, competente. Cammillo de' Pazzi e Maria Buondelmonti furono i genitori di questa Santa, che venne alla luce a' 2. d' Aprile del 1566. ed al Battesimo ebbe nome Caterina: ed a' 25. di Maggio del 1607. alla celeste gloria fece il suo felicissimo passaggio. Scrisse la sua Vita M. Vincenzio Puccini, Prete secolare, e Governatore ed ultimo Confessore della nostra Santa. Questa Vita fu stampata in Firenze da' Giunti nel 1621. in 4., cioè quattordici anni dopo la sua morte: e dopo la sua Canonizzazione, con miglior ordine, e coll' aggiunta de' suoi Miracoli, Detti e Sentenze, in Venezia dal Banca 1671. in 4. Fu poi a' nostri tempi accresciuta e ristampata col titolo Vita e Ratti di S. Maria Maddalena de' Pazzi, ecc. e la prima edizione fu fatta in Venezia, appresso Pietr' Antonio Brigonci 1688. in 4. la seconda con nuove aggiunte in Lucca l' anno 1716. presso Leonardo Venturini, in due Tomi in 4. Per quello, che appartiene al fatto delle sue Lettere,

essendo queste in poco numero, è da sapersi, che questa Santa fu inimicissima, sì del riceverne da altri, e sì del rispondere; avendo avuto sempre grandissima aversione ad aver confidenza ancorchè spirituale, con qualsivoglia persona: siccome si ricava da più luoghi della sua Vita, e specialmente dal Cap. 127. e quando Ella s'indusse a scrivere, a ciò fu obbligata dall'obbedienza de' suoi Superiori; avendo Ella bene alla mente quel bel precetto, che sta registrato nelle Regole de' SS. Basilio e Benedetto, e da essa più volte ripetuto, che dice: Non convenirsi ad una Religiosa sposa di Gesù l'aver commercio fuori del monastero, e scrivere e ricevere Lettere; perchè le Lettere rinfrescano alle medesime la memoria delle cose del Mondo. Ma quando i Superiori obbligano a scrivere e a rispondere all'altrui lettere, fa di bisogno obbedire. Fece stampare l'anno 1729. in Bologna per Costantino Pisarri in 12. una Raccolta di sole dodici Lettere di S. Maria Maddalena il P. Ferdinando Salvi, Religioso Carmelitano, devotissimo di questa Santa, e zelantissimo della sua gloria. Dopo d'aver egli fatta la detta Raccolta, avendone ritrovate dell'altre, cioè le cinque, che la Santa dettò in estasi, me le ha cortesemente partecipate: dove però dee avvertirsi, che la quinta non è di questa ragione, ma doveva porsi frall'altre, scritte di proprio pugno, se tempo vi fosse stato di collocarvela. Il suo originale si conserva in Firenze appresso il Sig. Barone Cerbon Maria del Nero, Cavaliere di distinte prerogative adornato. Ha di più ancora procurato il detto Padre (perciocchè non è così facile il dare la prima volta alla luce i nuovi libri con tutta perfezione) di correggere alcuni abbagli, che in quella edizione erano trascorsi, e di comunicarmegli: d'alcuni de' quali, essendo già passati anco nella presente, ne darò quiivi appresso la correzione: ed oltre a ciò, avendomi d'altre notizie fornito, è molto ragionevole, ch'io gliene rimostri con questo mio attestato una cordial gratitudine. Le Lettere, che furono pubblicate da questo Padre, sono in questa edizione le collocate sotto i numeri 1. III. V. VI. VII. VIII. XII. XIV. XV. XVI. XVII. XIX. ma

con

IV

con ordine diverso dal presente. E' adunque da superfi, che dove a c. 300. fu detto nella Nota, che l'originale della Lettera 111. si conservava in S. Giovannino; ciò andava posto per nota alla Lettera V. non si sapendo presentemente ove sia l'originale di quella: ed a questa Lettera V. doveva notarsi, essere stata scritta a Suor Carità Rucellai: e nel testo mancarvi, dopo le parole colla santa carità (che sono a 304. v. 5.) quest'altre della cui tenete il nome. L'originale ancora della Lettera VI. indirizzata alla medesima Suor Carità, si conserva nel detto Monastero di S. Giovannino: e nella sottoscrizione; in luogo d'amatissima, dee dire umilissima. L'originale della Lettera VIII. essendo stato diviso per devozione, una parte ne rimase nel suddetto Monastero, e l'altra ebbero le Monache Carmelitane di Scrivia. Nel fine di questa Lettera, avanti Gesù sia con voi, vi mancano le seguenti parole: E vi prego, che siate contenta fare il simile per me. Ne occorrendomi altro per questa, a voi molto di cuore mi raccomando, pregando il Signore vi riempia della sua santa grazia. Dal nostro Monastero di S. Maria degli Angeli da S. Friano il dì 5. Agosto 1598. Vostra in Gesù sorella, Suor Maria Maddalena de' Pazzi. E di tanto basti avere avvertito il Lettore in ordine a queste Lettere. Fin qui il soprad detto Signor Dottor Biscioni.

Ma per esservi in fine della Raccolta delle Lettere di questa Santa, che il soprannominato Padre Salvi pubblicò, alcune memorie, attenenti alla medesima Santa, per soddisfare al buon genio de' suoi Devoti, ho stimato bene il collocarle ancor io, qui appresso.

M E M O R I E

O V V E R O

L A P I D I

esistenti oggidì nel Ven. Monastero de' Padri di Cestello
in Borgo S. Friano di Firenze, già antico Monastero
detto di S. Maria degli Angioli di Monache Car-
melitane, ove visse, e morì S. Maria Madda-
lena de' Pazzi dell' istess' Ordine.

*Nella Cella dove morì Santa Maria Maddalena de' Pazzi ri-
dotta in Cappella, che tuttavia si conserva, e si tiene in som-
ma venerazione, sopra la porta a caratteri d' oro si legge:*

D. O. M.

HIC SANCTISSIME' OBIIT D. MARIA MAGDALENA DE PAZZIS
VIRG. ORD. CARMELITÆ. An. Dom. 1607. 25. Maii.

Dentro alla suddetta Cappella.

VIRGO SAPIENS, HÆC EST, QUÆ MULTUM ORAT PRO
POPULO DEI, ET CIVITATE ISTA.

EXALTASTI SUPER TERRAM HABITATIONEM MEAM
VIRGO PAZZIA DE NUMERO PRUDENTUM.
ADORABIMUS IN LOCO UBI STETERUNT PEDES EJUS.

*Nella Sagrestia a mano destra vi è il Finesirino di pietra se-
rena, dove si comunicava la Santa, il quale oggidì serve per gli
Olj santi; sul marmo bianco si legge il seguente distico.*

VIX OLIM HOSPITIO SUSCEPIT MAGDALA CHRISTUM
AST HIC FOYIT CUM MAGDALA NOSTRA SINU.

Nel

Nel Capitolo, che era il Coro delle Monache Carmelitane, sopra la Porta al di fuori.

QUIS QUIS INGREDERIS
COLLIGE TEMETIPSUM TAMQ. ADMIR.
SANCTUARIUM INGRESSURUS.

HIC SANCTA MARIA MAGDALENA DE PAZZIS SACRUM CAR-
MELITARUM HABITUM INDUIT SOLEMNE PROFESSIONIS VO-
TUM EMISIT ET IN EKSTASIM FREQUENTER RAPTA PARA-
DISI GAUDIA ADHUC VIVENS LIBAVIT. REVERENDISSIMUS
P. D. LAURENTIUS CITERNI PRÆSES CONCLAVE HOC CÆNO-
BII JAM ANGELORUM CURAM ET DELICIAS NUNC INFE-
RORUM TERROREM UTPOTE CRIMINIBUS PIE AC DIMISSE
APERIENDIS DESTINATUM MARMOREO HOC MONUMENTO
PIETATIS ERGO DONAVIT ANNO SALUTIS M.DCC.

Nel pavimento all' ingresso del medesimo si legge nel marmo.

REVERENTER INGREDERE GRADUS LATERES PARIETES QUOS
CALCAS QUOS CONSPICIS HOS BEATÆ Mariæ MAGDALE-
NÆ DE PATIIS PES AC SANCTITAS DECORAVIT.

Nella Chiesa de' Padri suddetti, nella Cappella dedicata alla Santa.

SANCTÆ Mariæ MAGDALENÆ EX NOBILISSIMA PATIORUM FA-
MILIA VENERARE SACELLUM QUÆ DUM IN HOC VETERI
MONASTERIO VIVERET MUNDO INTERIIT ET UT NOBIS
EJUS MEMORIA VIVAT DUM CÆLO REGNAT. AD PIAS PRE-
CES REVERENDISSIMI P. D. FERDINANDI BUONMANELLI AB-
BATIS D. LAURENTIUS CITERNI CISTERCENSII PRÆSES GE-
NERALIS POSUIT AN. DOM. M.DCCII.

Sotto

*Sotto la bellissima statua della Santa , collocata nel primo
Cbiofro .*

D. O. M.

SANCTÆ MARIÆ MAGDALENÆ PACTIÆ QUÆ IN HIS ÆDIBUS
DEO VIXIT ET IN DOMINO OBDORMIVIT D. LAURENTIUS
ABB. CITERNIUS ORD. CISTERCIENSIS BIS PRÆSES CIVI SUÆ
BENEFICENTISSIMÆ SUO ÆRE STATUAM HANC MEMORIÆ
CAUSA P. AN. SALUTIS 1726. *Antonius Montauti faciebat .*

*Nel medesimo Cbiofro vi è il Pozzo: dove S. Maria Maddale-
na talvolta ne' suoi grandi ardori di spirito si bagnava il petto
per refrigerio ; l' acqua del quale è stata sempre in gran vene-
razione a tutta la Città .*

*Nell' Orto del suddetto Monastero vi è un bellissimo Cipresso
piantato dalla Santa , i di cui frutti sono raccolti per devo-
zione .*

LET.



L E T T E R A I.

*Ad una religiosa del Munistero di S. Giovannino de' Cavalieri
di Malta, in Via S. Gallà di Firenze, dove la Santa
de' Pazzi stette in serbo quindici mesi.*

Le dice, che non ha mancato di raccomandare al Signore alcune Religiose, che avevano fatta la santa Professione, con altre cose spirituali.

Molto Reverenda in Cristo Madre, salute nel Signore.



I presenti versi saranno per dirvi, come Domenica ci venne la vostra fattorella, dalla quale intesi, come la sorella della nostra cognata fu una di quelle, che fece la santa Professione: la qual cosa, per non avere io saputa, non ho fatto quello, che sarebbe stato l'obbligo e desiderio mio; però ora gli mando queste poche cose, pregandola che mi scusi, e accetti la buona volontà: e Dio vi meriti dell'amorevolezza, ch' avete usata in verso di me.

Non mancai già in quella santa mattina, tal qual sono, di raccomandare al Signore tutte quelle, che avevano a fare la santa Professione; avendo inteso tal cosa, ancorchè non sapessi esser lei in tal numero: e mi sarà grato, che lei abbia fatto il simile per me. E se pure non lo fece in particolare in quella mattina, la prego, che lo faccia ora in quest'ottava; perocchè avendo fatto sì grand' unione col Signore, qual è quella della santa Professione.

6 L E T T E R E

fezione, gli faranno molto accette l' orazioni, che da lei gli faranno porte, delle quali io mi trovo molto bisognosa: ed alle vostre sante orazioni insieme colle sue molto di cuore mi raccomando: la quale non nomino, perchè mi sono scordata il nome, benchè l' Ippolita mia cognata lo avesse detto. Vi piacerà ancora raccomandarmi alla nostra cugina Suor Selvaggia, e a Suor Maria Francesca, insieme con tutte l' altre, le quali tutte prego, che facciano orazione per me; eh' io tal-qual sono, non manco di farlo per voi. Nè occorrendomi altro, fo fine, pregando il Signore vi conservi sempre in sua santa grazia.

Il dì 1. Giugno 1588. Vostra in Cristo Sorella
Suor Maria Maddalena de' Pazzi
in S. Maria degli Angeli da S. Friano.

L E T T E R A II.

Alla molto Reverenda in Cristo dilettissima Suor Diamante
Mazzinghi di S. Giovannino. In Firenze.

Siccome Santa Maria Maddalena fino da' più teneri anni fu posta nel Monastero di San Gio: Batista dell' Ordine Gerosolimitano di Firenze; così ancora la medesima ritenne sempre un certo spirituale affetto verso le Suore dell' istesso Monastero, quali con varie dimande l' impegnavano coll' obbedienza de' superiori a rispondere alle medesime con qualche periodo di più, che scrivendo all' altre persone ella non era solita fare. Tra le molte Suore, che erano in detto Monastero, ella ebbe qualche confidenza di spirito con Suor Angela Guidi, con Suor Carità Rucellai, e con Suor Maria Fedele Soldani. A questa scrive ella la lettera che segue: l' originale della quale al presente ritrovai nel Convento delle RR. Madri di S. Monaca di Firenze.

Molto Rev. in Cristo sorella, salute nel Signore.

Al nome di Cristo Crocifisso. Con affettuosa compassione mi sono rallegrata assai di quel che mi avete scritto per la vostra, per la quale ho inteso, come sono già nove anni, che il Signore vi ha fatto favore di

di tenervi alla sua mensa , dandovi a gustare di quel cibo , che prese per se , stando quaggiù con noi in terra : quale non fu altro , che pene , obbrobrii , passione e croce , della quale croce vi ha il Signore fatto partecipe . Vi conforto , diletteffima sorella in Cristo , a seguitare allegramente il Signore , quale dice nell' Evangelo : *Qui vult venire post me , abneget semetipsum ; & tollat crucem suam , & sequatur me* : dove veggiamo , quanto ci si compiace di provare i sua eletti , tra' quali sete connumerata ; essendo che le tribulazioni non sono altro , che una fucina , che purifica l'anima da tutte l' imperfezioni . Spero bene , abbiate a potere dire con David Profeta nel Salmo : *Secundum multitudinem dolorum meorum consolationes tue latificaverunt animam meam* : secondo la grandezza del dolore et afflizione sarete consolata : e quanto maggiore sarà la pena , tanto più sarà il premio ; facendovi certissima , che una volta sarà adempito , se non in questa vita , nell' altra . Dall' altro canto , sorella in Cristo Gesù , non vi potrei con penna scrivere il dolore , che n' ho sentito : e di questo ve ne porto gran compassione ; credendo , che sia un dolce martirio , essere impedita di non potere con quella quiete di animo esercitarvi negli atti di virtù e perfezione , secondo il desiderio vostro . Vi esorto a pigliarlo dalla mano del Signore , e per sua particolare grazia e permissione ; sapendo che è padre clementissimo , e non permette , che siamo provati sopra le nostre forze : e con tal mezzo venghiate a ascendere a maggior grado di virtù , e possiate dire con l' Apostolo Paulo , di non volere altra gloria , che nella croce di Gesù . Voi vi condolete meco di non potere più tollerare una tal croce . Vi dovete ridurre a memoria , che non son condegne le passioni di questo secolo alla futura gloria , qual sarà data a chi combatte virilmente . Quanto a quello , che mi dite , di essere quasi che priva della conversazione delle vostre sorelle ; quel che per il tempo passato avete tollerato , offerirelo al vostro sposo in unione di quelle alienazioni , qual patì di tutti i sua più cari amici nel

nel tempo della sua passione, a tal che fu costretto mandare quella gran voce al suo eterno padre: Perchè mi hai abbandonato? Ora circa a quella sorella, che vi cagiona questa affizione, in tal modo potete procedere, con farvi una forte immaginazione, che lei è una vera immagine di Gesù Cristo, e anima redenta con sì gran prezzo, qual è il suo prezioso sangue: e considerando questo, vi parrà averle grande obbligo, essendovi occasione di tanto acquisto. E ancora vi prego a dover fare, come fece il nostro amoroso Cristo nel tempo del sua passione: primo, che andando la turba a prenderlo, gli dette sufficiente occasione da convertirsi: secondo, che tacque in ogni loro accusa: terzo, che pregò per i sua persecutori nel tempo, che gli toglievano la roba, la fama e l'onore, e finalmente la vita. Voi sua sposa dovete comunicarle il lume, che v'è concesso a imitazione sua, con esortarla a mutare questo proposito e modo di procedere, dicendole, che il Signore c'è sempre presente, et è giusto giudice, quale non lascerà nessun bene, che non sia remunerato, e nessun male, che non sia punito giustamente. Quando vedete lei appassionata, che dice di voi qualche cosa, che vi dispiaccia, ve la potete passare con santo silenzio, non cessando di pregare il Signore per lei: et in questo vi farò coadiutore, chiedendo grazia, ch'ella torni al vero vivere religioso, ch'è il desiderio vostro, e ancor mio, per l'amore, che porto a tutte voi. Quanto a quello, che mi dite della conversazione di Suor Maria Fedele, non penso ci sia offesa di Dio; presupponendomi, che non la cerchiate per altro, che per inanimarvi e infervorarvi a servire con vero amore il vostro sposo Gesù. Avvertite bene di non le porre particolare affezione: e non sentiate più pena della assenza sua, che di ciascuna altra sua sorella: nè vi pigliate noja, che lei converti altre, e altre lei, per conformarvi col vostro Dio, che non è accettatore di persone, ma sibbene di giusti e santi desiderj. E trovandovi voi spogliata di tale affezione, potete con ogni sicur-

sicurtà seguire la sua conversazione, unendovi in carità ad ajutare la sopraddeffa vostra sorella; pregando voi e Suor Maria Fedele, che gli vogliano dare tutti quelli ajuti a lor possibili; non lasciando però la sua conversazione: facendo ben patto con lei, che non v'impedisca i vostri sanri esercizi, nè la conversazione di tutte l'altre vostre sorelle; e non giovando questo, rimettete la causa in Dio, e ne' superiori, quali si possono liberamente servire della autorità, che hanno. Questo è quanto mi occorre dire circa a quello mi avete scritto. Colla presente vi mando un Trattatello di Vita spirituale, pertinente a noi altre religiose. Mi sarà molto grato, che voi lo leggiate, per esser cosa tanto utile, e credo vi sarà assai: e ne potete far parte a tutte quelle, che voi vi contentate. Per questa non vi dirò altro, salvo che quanto posso a voi et a Suor Maria Fedele mi raccomando; sendo certissima, che tal quale io sono, non mancherò nella mia orazione di offerire le vostre giuste perizioni e desiderj, pregando ancor voi a ricordarvi di me misera. La Rev. Zia della nostra Madre Priora ancor lei vi saluta; pregandovi, da sua parte e mia salutate la Rev. Zia della vostra Madre Priora, e la Rev. Madre Vicaria, e tutta la vostra Congregazione, perchè tutte vi amo nelle viscere di Gesù Cristo, qual desidero sia sempre con voi, infiammandovi nel suo santo amore.

*Dal nostro Monastero di Santa Maria degli Angeli da San
Eridiano di Firenze - Addì 15. Marzo nel 1590.*

*Umiliss. in Cristo Gesù affezionatissima Sorella.
Suor Maria Maddalena de' Pazzi.*

L E T T E R A III.

*Alle molto Reverende in Cristo Gesù Sorelle , Suor Maria Fedele ,
e Suor Diamante di S. Giovanpino in Via San Gallo .*

Fa loro coraggio , e le consola nelle loro tribolazioni : le pone innanzi gli occhi il premio dell' eterna beatitudine , animandole alla confidenza in Dio : e le propone alcune massime spirituali sopra questa stessa materia : e invia loro una divota immagine di Gesù appassionato .

*Molto Rever. in Cristo Gesù Sorelle , salute nel suo
preziosissimo Sangue .*

LA presente sarà in risposta d' una vostra compassione-
vole , per la quale ho inteso , come quella vostra tri-
bolazione va ogni dì più crescendo : del che tanto
vi compatisco , che possibil non è con penna esprimerlo : e
per rimediare a tal caso , se fosse bisogno , sarei pronta a
dare il proprio sangue ; acciòchè voi potessi possedere
quella tanto da voi desiata pace interiore ed estero-
re . Vi condoletto meco nella vostra d' aver quasi che per-
so ogni speranza , per vedere , che del continuo s' aumen-
ta la tribolazione : al che vi conforto a star ferme e sta-
bili ; perocchè la perseveranza è quella , che è coronata .

Considerate , forelle dilette , quanto sia breve la pre-
sente vita , la quale è una continua milizia e battaglia :
ed a noi non deve parer fatica il combattere per la gran
retribuzione , che n' è promessa , dell' eterna beatitudine ,
dove possederemo quelle cose , che occhio non vide , nè
orecchio udì : nè mai sono scese nel cuor dell' uomo : e
non si possono possedere questi gran beni , se non mediante
il molto patire . Quando per la continua e forte batta-
glia vi par mancare nelle tribolazioni , ricorrete al salu-
tifero albero della croce : e quivi sarete fortificate dalla
virtù del preziosissimo Sangue di Gesù Cristo : poi pensate ,
che il pietoso Signore non permette mai tentazioni , ovve-

ro tribolazioni a' suoi eletti, che siano sopra le loro forze. E però quando siamo in simili casi, doviamo porre ogni speranza nell' ajuto d' Iddio, ringraziando S. D. M. che ci porga occasione di conformarci al nostro caro sposo Crocifisso, offerendo a lui quelle tribolazioni in unione della sua acerbissima Passione: e non dando voi occasione alcuna, che lei avesse a procedere in questo modo; privandovi delle vostre consolazioni. Per non la provocare, potrete stare coll' animo quieto, godendo d' esser fatte degne di patire contumelie per il nome di Gesù Cristo: e se troverete difficoltà e impedimento agli esercizi spirituali; ricordatevi di quella sentenza, che disse il Signore nel Vangelo: *Arcta est via, quae ducit ad vitam*: e ancora riducetevi alla memoria la persecuzione de' Santi Martiri, i quali furono perseguitati in tanti modi, nell' onore, nella robà, e nella propria vita: e con tanta pazienza tollerarono il tutto, per rendere al loro Redentore amor per amore, e sangue per sangue.

Quando pare a voi, sorelle carissime, che la navicella dell' anima vostra stia per sommergersi, buttate nel mare della tribolazione l' ancora della speranza, pigliando confidenza nel divino adiutorio; dicendo col Profeta nel Salmo 16. *Si consistant adversum me castra, non timebit cor meum: Si exurgat adversum me praelium, in hoc ego sperabo*: e non abbiate alcun timore, che il misericordiosissimo Iddio non si lascierà superare dalla vostra confidenza. Egli tanto ama l' anime nostre, che molto più concede di quello, che gli si domanda: ed egli ha detto, che ciocchè chiederemo al Padre nel suo nome, ci sarà dato; quando però sono cose espedienti all' onor suo, e salute dell' anima nostra: come per grazia di Dio mi par questo vostro desiderio.

M' imponete nella vostra, ch' io supplichi il Signore, a guisa di San Pietro, che si degni porgere ajuto a questa navicella: il che, ancorchè inabile, non ho lasciato di fare: e desidero, che le mie preghiere sian tali, che incli-

nino il clemente Signore, a consolarvi, e acciò non restiate defraudate di quanto bramate, ed in questa gran solennità della gloriosa Assunzione della Vergine Maria, m'ingegnerò con grand'istanza di porgerle questa supplica; pregandola, con ogni affetto a me possibile, si degni concedervi questa grazia, acciò con maggior libertà possiate servire al Signore ne' vostri santi esercizi; et ancora io, sorelle dilettissime, vi prego siate contente di farmi partecipe delle vostre orazioni.

Mi sono state molto grate le cose, che mandaste: e ve ne ringrazio assai, Colla presente vi mando un Gesù, portante la croce, pensando, che col riguardar quello, potrete con maggiore ilarità e contento portar questa vostra croce.

Non vi dico, che mi raccomandiate alla nostra cugina; perchè non so, se volete, che lei sappia, che mi abbiate scritto: se non vi dà noia, avrò caro, che mi raccomandiate a lei, dicendole, che preghi Iddio per me. Nè occorrendomi altro per questa, farò fine, con raccomandarmi per mille volte a voi. Il Signore vi conceda la sua grazia.

*Dal nostro Monastero di S. Maria degli Angeli di
San Fridiano. Adì 12. Agosto nel 1592.*

Vi prego istantissimamente, che di qui alla festa di San Michele Arcangelo facciate particolare orazione per il nostro Monastero; perocchè abbiamo a fare l'elezione della nuova madre Priora, & insieme di tutti gli altri uffici, supplicando il Signore ci conceda l'assistenza del suo Santo Spirito, acciò le cose abbino a succedere secondo l'onore di Dio, e buon essere della Religione, ec.

*Vostra in Gesù minor sorella
Suor Maria Maddalena de' Pazzi.*

x L'originale di questa Lettera si ritrovava nel detto Convento di S. Giovannino dell'Ordine Gerolimitano.

LET.

L E T T E R A IV.

A una Monaca di S. Giovannino

Molto Reverenda in Cristo Gesù amata Sorella , salute .

LA presente sarà in risposta d'una vostra a me gratissima , per la quale ho visto l'amor grande , che in Cristo Gesù mi portate : e vorrei esser tale , quale è la confidenza , che voi avete nelle mie orazioni ; ma pure così come sono , non ho mancato pregare il Signore sì degni consolarvi , col concedervi quelle petizione e grazie , che voi mi raccomandate , et in particolare la causa di quella vostra nipote ; perocchè il pigliare una tale risoluzione è cosa di grandissima importanza : et è necessario , a far ben questo passo , star molto attenta all'ispirazione dello Spirito Santo , guardando d' eleggere luogo tale , dove la possa osservar quel tanto , che la deve promettere , e che vi sia lume e cognizione della regolare osservanza . E quando il desiderio suo fu il farsi così da voi , non ne la dovere estorre ; presupponendomi io , che coll'ajuto di Dio l'animo vostro sia di pervenire un giorno a questo . L'apportatore della vostra gratissima su Maria Maddalena de' Pecori , la quale fu ricevuta da me molto volentieri , per esser madre di Suor Verginia : et essendo stata mandata da voi , mi parve in un certo modo rivedere le Reverenzie Vostre , la qual cosa per l'affezion , che nel Signore gli porto , mi è stata tanto grata , che nol potrei appieno con penna esprimere . Vi rimando colla presente la Rappresentazione del figliuol Prodigio : scusatemi , se l'ho tenuta più , che non era l'intento mio ; perocchè non l'abbiam' potuta copiar prima : e insieme con questa vi mando un Gesù , che porta la croce : e desidero : che voi e io stiamo a sentir la sua dolce voce , che ci chiama , dicendo : *Qui vult venire post me , abneget semetipsum , & tollat crucem suam , & sequatur me .*

Ren-

Renderete duplicate le raccomandazione alla mia carissima cugina, dicendole, che desidero preghi il Signore per me. E per non esser lunga, mi raccomanderete a tutte l'altre, et in particolare a Suor Verginia; et a Suor Innocenzia, et a Suor Ortenzia. Penso, che lo sappino, come di certo aspettiamo la lor cara forella Leonora: la qual cosa è da noi grandemente desiderata. Non ho mancato, così tiepida come sono, nella festa del glorioso San Giovanni Batista, con maggiore istanza pregar per la vostra Religione, essendo vostro particolar Avvocato e Protettore presso alla divina maestà. Nè occorrendomi altro, per quanto posso, a voi mi raccomando: tanto fa la Reverenzia della nostra Madre Priora, e saluta la vostra Rev. Madre Priora. Il Signore sia sempre con voi, illustrandovi con le sue sante grazie.

Dal nostro Monastero di S. Maria degli Angeli da S. Frigidiano, il dì primo di Settembre nel 1592.

*Vostre in Cristo Gesù, affezionatissima forella
Suor Maria Maddalena de' Pazzi.*

L'originale di questa Lettera si conserva nell'Oratorio Lauretano de' Signori Pomi, posto nel Popolo di S. Michele a Comana, nella Diocesi di Pistoja, e Potesleria di Carmignano. Per mancarvi la soprascritta, non si può sapere il nome della Monaca, alla quale fu mandata.

L E T T E R A V.

Ad una Religiosa, nuovamente eletta Superiora.

La instruisce a viver dolcemente nel suo governo, senza perturbare, giammai la sua quiete: e le dà molti belli ricordi.

Reverenda in Cristo Madre, salute nel Signore.

Ricevesti la vostra, de' 22. del presente, per la quale ho inteso; sebbene prima da Suor Maria Francesca mi era stato fatto noto, come il Signore s'è compiaciuto di elegervi per guida e custode di questo suo piccol gregge: e veramente si può credere, che questa sia stata la sua volontà; poichè l'elezione è stata tanto uniforme e concorde. E sebbene il peso vi par grave, come in vero è, non vi dubitate, che chi ve l'ha dato, ve l'ajuterà anco portare, se vi considerete in tutto e per tutto in lui, come credo, che facciate. E non vi sgomenti l'avere a provvedere il monastero, sapendo, ch'egli è scritto, che il Signore non lascia mancar nulla a quelli, che lo temono: e quando ancora mancasse qualche cosa alle vostre figliuole, rallegratevi, che esse abbino occasione d'esercitare in qualche parte quello, che con voto tanto solenne abbiamo promesso, dico la santa povertà, quale il nostro sposo tanto amò e sublimò in se stesso. Dite in sulla vostra, che vi par grave il peso, che il Signore vi ha dato, ancora per avere a soddisfare a tutte: al che mi sovviene in mente ricordarvi quel che fece il Santo Luigi Beltrando, quando fu eletto Priore, di ciò, che scrisse sopra alla sua cella; ma molto più penso io scrivesse nel cuore quelle belle parole dell'Apostolo: *Si ad hoc hominibus placerem, Christi servus non essem*. Tanto pare a me si convenga fare a chi si trova aver tal peso, dico mettere innanzi l'onore e gloria di Dio, facendo quel
tan-

tanto, che a lui si conviene: poi nel resto quietarsi in tutto quel che gli occorre.

Penso ancora, che il vostro procedere, carissima madre, sarà secondo il voler di Dio, e salute dell'anime; ogni volta che il tutto sarà fatto da voi colla santa carità, l'esercizio della quale, insieme coll'altre virtù, tengo per certo, che già l'aviate tanto in pratica, che con facilità grande lo mostrerete, non solo colle parole, ma molto più coll'esempio, a tutte le vostre figliuole e suddite. Parmi, che facciate benissimo a domandare ajuto, e picchiare alle porte della divina misericordia; ma mi duol bene non essere io tale, che vi possa aiutare, e implorare da Dio quel tanto, che bramate; ma in supplimento della mia tiepidezza e negligenza, non mancherò tenervi raccomandata a queste maori e forelle. Non dirò altro, salvo che vi mettiате innanzi agl'occhi sempre il bene e perfezione della religione, e tutte quelle cose, delle quali molte volte avete avuto lume da Dio, e stimolo in voi stessa. Perdonatemi, se col mio dirè vi avessi infastidito: e quando vi trovate ne' più intimi abbracciamenti col divino sposo, fate memoria di me vilissima peccatora, che ve ne prego di tutto cuore; pregandovi ancora siate contenta di raccomandarmi alla nostra cugina, e a Suor Maria Eletta, alle nipoti della nostra Rev. Madre Priora, che ancor lei fa il simile a tutto il vostro collegio.

Di V. Reverenza

*Del nostro Monastero di S. Maria degli Angeli da S. Fria-
no, il dì.... Luglio 1593.*

Suor Maria Maddalena de' Pazzi.

LET-

L E T T E R A VI.

*Alla molto Reverenda in Cristo Gesù , Suor Carità
di San Giovannino . Firenze .*

L' esorta a moderare il desiderio, che aveva , di veder mortificato chi a torto aveva caluniato un gran servo di Dio ; insegnandole a sopportare il prossimo , rimettendo prontamente ogn' ingiuria .

Molto Rev. in Cristo Madre , salute .

Colla presente vengo a dare risposta alla gratissima vostra, quale mi è stata di tanta consolazione e contento, quanto credo vi possiate immaginare: e siccome l' altra, che mi scrivevate, mi fu di dolore straordinario, perchè mi doleva, che un servo di Dio, tale quale io tengo codesto venerabil Padre, patisse una tribolazione così grande; così quest' ultima vostra mi ha convertito il dolore in allegrezza. Benedetto il Signore, il quale non abbandona li servi suoi, ancorchè tribolati et afflitti: anzi allora gli libera, quando forse manco lo pensano. E' mi pare, che la divina maestà abbia voluto verificare in questo suo servo quelle parole, che aveva dette per bocca del Profeta David: *Cum ipso sum in tribulatione: eripiam eum, & glorificabo eum*: e che non solo sia stato con lui nella tribolazione, e l' abbi scampato da quella; ma che ancora l' abbi glorificato, facendo in questo modo nota a ognuno la sua pazienza et innocenza. Circa a quello, che mi dite, preghi nostro Signore vi levi dalla mente un pochetto di desiderio, che avete, ne patissino quelle, che a torto l' anno così accusato; vi rispondendo, che non penso, che questo sia; ma che nelle mie orazioni prego bene il Signore, che vi dia un cuore conforme al nome che tenete di Carità, come tengo per certo, che l' abbiate: e credo io, che noi, che siamo spose di

C

Cri-

Cristo, abbiamo particolare obbligo di amare e beneficare quelli, che fanno disgusto, o danno dispiacere, non solo a noi, ma ancora alle persone, che noi amiamo: e questo per essere imitatrici di quello, che stando per noi in croce, disse al Padre: *Ignosce illis; non enim sciunt quid faciunt*: e mi rendo certissima, che tutto quel che ho detto, meglio di me sappiate, e l'operiate.

Tengo in continua memoria nelle mie orazioni codesto sacro collegio: et in particolare ho offerto la causa, che mi diceste della mutazione de' vostri uffizj, delli quali vi dovete confidare, che il Signore ne disporrà a sua maggior gloria: e che non vi mancheranno suggeriti tali, che siano atti a mantenere e augumentare ogni bene in codesta santa Religione, come spero sia per concedervi. Nè occorrendomi altro per questa, farò fine, con raccomandarmi infinite volte a voi, et alle vostre sante orazioni. La nostra Rev. Madre Priora saluta la vostra, e si raccomanda alle orazioni di tutto il vostro sacro collegio. Salutate per parte mia Suor Innocenzia, Suor Maria Fedele, Suor Maria Felice, e Suor Lucia. Mi ero scordata dirvi, che la Rev. Madre Priora si raccomanda infinite volte alle sue carissime nipoti, Suor Maria Vincenzia, e Suor Margherita. Gesù ci riempia del suo divino amore.

*Dal nostro Monastero di S. Maria degli Angeli in Borgo
S. Friano di Firenze, il dì 20. di Ottobre 1595.*

*Vostra in Cristo amatissima
Suor Maria Maddalena de' Pazzi.*

L E T T E R A VII.

Al Signore. Cammillo Pazzi .

Lo consola , ed esorta a sopportare dolcemente le infermità e le sottrazioni delle divine consolazioni , ed alla frequenza della santa confessione e comunione .

Molto Onorando e Carissimo Padre , salute nel Signore .

POichè al Signore non piace , che per ancora ci possiamo rivedere presenzialmente , mi son mosso a scrivervi li presenti versi , per intender qual cosa dell'esser vostro , et insieme confortarvi a pazienza , ed essere conforme al volere di Dio in tutti i modi , che piace a S. D. M. di tenervi o infermo o sano ; perchè breve è il tempo , che abbiamo a star di quà in questa valle di miserie : e eterna e senza fine sarà la gloria , che abbiamo a godere in cielo , preparata a noi dal nostro buon Iddio , et acquistata colla vita , passione , e morte del Verbo incarnato , la quale ci rappresenta in questi di Santi la santa madre Chiesa . Vi compatisco assai , che in questa santa Quaresima non aviate potuto , e non possiate anco di presente udire il verbo di Dio ; ma penso , che Geri faccia l'ufizio della carità , con raccontarvi di esso . Io non manco di continuo offerirvi al Signore , come è obbligo mio : e penso , che in questa solennità della Nunziata della Vergine Santissima vi confesserete e comunicherete : il che facendo , Padre carissimo , vi troverete più disposto a prendere di nuovo il SS. Sacramento in questa solennissima Pasqua : et in questo mezzo , che sono quindici giorni , vi prego , che esortiate Alamanno , fratello carissimo , alla santa confessione e comunione , come si conviene a fedel Cristiano ; acciocchè , siccome gli siete genitore in quanto alla carne , lo generiate ancora al Signore in quanto allo spiri-

to: et io ancora col maggiore affetto che posso, di ciò lo prego.

Vi mando un Gesù, che porta la croce, che già tanto tempo fa mi chiedeste. Scusatemi, se prima non l'ho fatto: e quando vi occorra cosa nessuna, che io o tutto il collegio nostro possa, farà molto grato a queste madri, che facciate a sicurtà. Nè occorrendomi altro per questa, a voi, a' nostri carissimi fratelli, all' Ippolita e cari nipoti, molto di cuore mi raccomando: tanto fa la Rev. Madre Priora. Il Signore sia con voi.

*Dal nostro Monasterio degli Angeli da S. Friano,
il dì 23. Marzo 1596.*

*Vostra affezionatissima Figliuola
Suor Maria Maddalena de' Pazzi.*

1 Cammillo de' Pazzi fu Padre della Santa. L' Ippolita, alla fine di essa lettera nominata, fu moglie di Geri de' Pazzi, fratello carnale della Santa, quale fu della casa de' Nafi. L' originale di questa lettera non si è potuto, per le molte diligenze che si son fatte, in verun conto trovare; laonde è convenuto ricorrere ad una copia fedele, che si ritrova nel Convento di S. Maria degli Angeli.

L E T T E R A V I I I .

A una Monaca di S. Giovannino .

L' insinua ad esercitarsi in una continua e sincera contrizione delle sue colpe , per piacere a Dio : e le ricorda il santo timor di Dio , animandola a far penitenza de' suoi peccati , con molti altri buoni avvertimenti .

Carissima in Cristo Sorella , salute in esso Cristo Crocifisso .

V' Apporterà forse maraviglia il mio insolito scrivere ; ma l' amore , che nel Signore ho sempre portato e porto a questo santo collegio , nel quale io sono stata e conversata , mi ha mosso a ciò fare : e avendomi dato Iddio tal desiderio (che da lui lo tengo) già molti mesi sono , ed anche anni di scrivervi , finalmente è bisognato lo metta in esecuzione : e siccome m' ha mosso l' amore , col quale il Signore si compiace io ami l' anima vostra ; così prego voi in tale amore e carità a ricevere questa mia . Vi dico dunque , sorella amatissima , e vi prego nelle viscere di Gesù Crocifisso , che vi andiate esercitando in una continua , sincera e vera contrizione de' vostri peccati , se volete piacere a Dio , ed apportare utilità all' anima vostra : e tanto più presto saranno dimenticati i nostri mali nel cospetto di Dio , quanto maggiore sarà il dolore e lagrime di essi . Tanto grande è la malignità del peccato , che il dolore e lagrime di tutte le creature non sarebbero bastanti a distruggerla ; ma la pietà e misericordia del nostro benignissimo Signore è così smisurata , che si contenta , che noi abbiamo dolore di essi , e con sincero cuore gli abborriamo e odiamo : e lui poi supplisce al resto . Ma contuttociò ci convien sempre stare con un santo timore ; perchè , come dice S. Agostino , nessuno può sapere , se è degno d' odio o d' amore . E se Santa Maria Maddalena , ch' aveva udito dalla propria

boc-

bocca della verità quelle dolci e amorose parole: *Remittuntur ei*, stette poi tanti anni a far penitenza in quell' aspro deserto; che dobbiamo far noi, che tal grazia non abbiamo avuta, nè meno ce ne dobbiam reputar degne? Però vi conforto, sorella nel Signore carissima, per quel sangue, che Gesù sparse per voi con tanto fuoco d'amore, che allegramente e con pazienza facciate tutta quella penitenza, che vi è stata imposta da' vostri superiori; perchè non son condegne le pene e passioni di questo secolo alla futura gloria preparataci dal figliuolo di Dio con tanti stenti, pene, dolori, e morte acerbissima. E vedete, che tutti i Santi, quali godono quella indicibile gloria, che noi speriamo, vi sono pervenuti per *magnos labores*; perchè è un bene e felicità tanto grande, che bisogna acquistarla con pene e travagli. E se tanti Santi, che in questo mondo tennero vita innocente e pura, si tormentavano e flagellavano con tante aspre penitenze; che dobbiamo far noi, per condurci a quella patria, che ognora offendiamo la divina bontà? Sicchè dovete tenere per ogni gran grazia, che il Signore vi presti vita, nella quale vi sia imposto fare alquanto di soddisfazione per l' offesa fatta a S. D. M.

Vi mando un Gesù, che porta la croce, acciò spesso lo riguardiate, e meditate la sua acerba passione, mezzo efficacissimo, per emendare ogni imperfezione, e accendere l'anima in amore verso il suo creatore. Vi conforto ancora, sorella carissima, di cercare, quando vi è concesso da' vostri superiori, d'unirvi a Gesù nel Santissimo Sacramento, con un perfetto abbandono di voi stessa, e di tutte le cose create; che questa è la via di ricuperare il tempo perduto, e diventare giusta e pura nel cospetto di Dio, il quale del continuo picchia al cuor nostro, e ci chiama dolcemente. Udire, vi prego, la voce sua, che vi dice: *Revertere, revertere Sionamitis*. Torna torna, anima mia a me; perchè fuor di me non troverai contento nè diletto alcuno, avendoti io creata solo per me: e
non

non vuole altro da noi, questo nostro Dio, che il nostro cuore. Dunque non tardate più; ma mille volte il dì fatgliene offerta, rimettendovi tutta in lui; perocchè per sua infinita bontà vi ama più, che non fate da voi medesima. Oh se noi penetralimo questo amore! ci parrebbe refrigerio il patire, per così dire, mille morti il giorno, per una minima offesa fatta a sì gran bontà, e per poterli rendere qualche contraccambio di tanto amore. Con queste considerazioni ed esercizi spirituali potreste fare Paradiso del luogo, dove abitate: e per meglio poter fare quanto vi prego, ricorgete alla Vergine Santissima, Madre di misericordia, con dire ogni giorno questa bella orazione, che vi mando, fatta dal divoto Dottore S. Bernardo, che penso vi farà di consolazione spirituale. Io tal, qual sono, non ho mai mancato ricordarmi di voi nelle tante orazioni, e vi prometto ora farlo maggiormente. Gesù sia con voi.

Il dì 5. d' Agosto 1598.

Umilissima serva in Cristo
Suor Maria Maddalena Pazzi.

- 1 La suddetta Lettera fu scritta a una Religiosa del Convento di S. Giovanni Gerosolimitano di questa nostra città: e per essersi perduto l'originale della medesima è convenuto ricorrere ad una copia, che si ritrova nel convento di Santa Maria degli Angeli, dalla quale copia non si è potuto ricavarne a qual Suora la Santa la dirigesse, totalmente mancandovi il nome. Il ritratto di Gesù, che porta la Croce, in questa nominato, e fatto di propria mano della Santa, si ritrova al presente nel sopradetto monastero di San Giovannino, tenuto in molta venerazione e rispetto da quelle Reverende Religiose.

DI S. M. MADD. DE' PAZZI.

25

Madre Priora, e in particolare salutando la sua nipote. Suor Angela Caterina ancor lei saluta la sua sorella, et il simile fa la Valenzia alle sue Sorelle: lei stà bene, e gli par mill'anni pigliar l'abito della santa Religione. E non mi occorrendo altro per questa, farò fine: et a voi di cuore mi raccomando. Il Signore sia con voi, e conservi in sua santa grazia, ec.

*Del nostro Monastero di Santa Maria degli Angeli,
il dì 10. di Luglio 1599.*

Vostra in Cristo Sorella
Suor Maria Maddalena Pazzi.

L'originale di questa Lettera si ritrovava appresso il Reverendo Sig. Domenico Lapi, Sacerdote Fiorentino, per dono fattogli dalle suddette Religiose: adesso è presso il Sig. Pier Francesco Lapi, suo nipote.

D

LET.

L E T T E R A X.

Al P. Vergilio Cepari della Compagnia di Gesù.

L'Argomento di questa Lettera è riferito dal detto Padre Cepari con queste parole „ Venendomi scritto da' Superiori mia di Roma l'anno 1598, „ che io pigliassi il governo del nostro Collegio di Firenze, restai dubbio di ciò, che io dovessi fare; perchè ben' io conoscevo le mie „ imperfezioni et inabilità a questo officio. Perciò raccomandai a lei, „ che ne facesse orazione: e poi mi dicesse ciò, che il Signore le ispirava. Fece ella orazione: e poi cominciò a darmi la risposta a „ bocca. Ma io, che desideravo avere in scritto da lei ciò, che mi diceva, la pregai, che me lo scrivesse, per non me lo dimenticare: „ et ella si compiacque di farlo: e confesso fin ora la risposta di suo pugno, che è la seguente, senza mutazione di parola veruna: e può „ servire ad ognuno, che governi.

Jesus, Maria.

Reverendo in Cristo Padre.

PEr far la vostra ubbidienza, vi scrivo quel tanto, che mi sovviene circa la vostra domanda: ed è questo.
Prima: Che pigliate il carico di governare con quell'amore, che il nostro Signore prese la Croce.

Secondo: Che stiate in esso con quell'amore e contentezza, che stava il Signore nostro in sulla Croce.

Terza: Che non cerchiate altro in questo, che quello, che cercò esso Signore, dimorando in sulla Croce, che fu patire, amare, dar gloria al padre suo, e pregare per li suoi crocifissori.

Se vi dissi altro, me lo sono scordata; che, come sapete, non ho memoria. Benedicite.

Pregate Dio per me, che illumini l'anima mia per una particolar cosa, che m'apporta dubbiosità, e fastidio. Gesù ci riempia del suo zelo.

LET-

L E T T E R A XI.

*Alla Reverenda e Carissima in Cristo, la Madre Suor
Caristà Rucellai, nel Venerando Monastero di San
Giovannino. In Firenze. 1*

Molto Rev. in Cristo Madre, salute nel Signore.

HO ricevuto la gratissima di Vostra Reverenza, qual mi è stata di consolazione da una banda; perchè sebbene hò avute nuove di voi, nientedimeno mi è stato carissimo l'aver due versi di man vostra, per l'affezion grande, qual vi porto. Intendo qualmente siate dal Signore visitata, insieme con alcune altre delle vostre sorelle: del che ve ne compatisco assai, e vi conforto tutte a pigliare questa tribulazione dalla mano di nostro Signore Dio, dalla quale permissivamente potete pensare, che venga. Mi sovviene ora dirvi una cosa, quale ho letta nell'Istituzione di Giovanni Taulero a questo proposito, e dice così: Che tanto si compiace e diletta Dio, che l'anima, mentre è in questo mondo, patisca tribulazione; perchè così si venga a rassomigliare all'unigenito suo Figlio, qual stando in terra, altro non fu la vita sua santissima, che travagli, persecuzione e afflizione: et al fine morendo in una croce, in mezzo di tanti dolori e pene, gridò al Padre suo, dicendo: Perchè mi hai abbandonato? Tanto, dico, si compiace, che l'anima patisca, che se non ci fussi altro mezzo per far questo, manderebbe un Angelo dal cielo, perchè la tribulasse. Se così è, madre mia in Cristo, insieme coll'altre sorelle vostre, le quali sono dal nostro Signore fatte partecipi di tale afflizione, avete da stare molto liete; poichè vi fa sì buona parte Dio de' cibi della mensa sua, che vi chiama per la regia via della

croce, per la quale egli medesimo si degnò andare per amor vostro. E credo io, che questa sia la fornace, dove si stiano fabbricando le vostre croci: e non è punto da dubitare; perchè il nostro Dio è giusto retributore: e, come dice S. Paolo, *Sicut socii passionum estis, sic eritis & consolationis*: e David afferma, aver sperimentato l'istesso, quando dice nel Salmo: Secondo la grandezza della mia afflizione le tue consolazioni, o Signore, anno rallegrata e confortata l'anima mia. E può essere, che egli lo faccia, perchè così vi andiate più raffinando nella perfezione; perchè sempre, mentre si è in terra, si può divenir a maggior gradi di perfezione. E per quello, che tanto mi dite, che vi par mancare, e farci difetto; vi esorterei a ringraziare, sebben credo lo facciate, pure a far particolar atto di ringraziamento al Signore ogni giorno, che gli piace di visitarvi: così con pregarlo vi conceda grazia, ne cavino quel frutto, che egli aspira: e che anco faccia, quelle tali creature, si ravvedino; se è così per maggior gloria sua: come pare poterli anco con affettuoso cuore desiderarli tutta quella perfezione, che desiderate per l'anima vostra: e questo credo saria molto caro a S. D. M. Siate certissima, che nella mia orazione, tal qual sono, Dio lo fa, non mai mi scordo di voi in particolare, e di tutto il vostro collegio: e questa causa la tengo del continuo raccomandata al Signore; perchè mentre conversavo con voi, molto ben conoscevo il tutto, e dall'ora in qua non mi è più uscito di mente: il Signore ne disponga per gloria sua. Quell'immagine di nostro Signore non è ancor fatta: subitochè sarà fornita, la Rev. Madre Priora la manderà; perchè Maddalena Maria Ridolfi la chiese a lei, quando ci fu: e dell'orazione, che chiedete, non si mancherà. Non farò più lunga, che pur troppo sono stata: a voi infinite volte mi raccomando: salutate la nostra cara cugina. La Valenzia si raccomanda alle sue care sorelle: il simile fa Suor Angela Caterina alla sua: e la Reverenda Madre Priora saluta la sua nipote. Non starò, come dite,
a fa-

DI S. M. MADD. DE' PAZZI. 29

a fare le Tanie : mi raccomando dalla maggiore infino alla minore . Gesù vi infiammi del suo amore .

*Del nostro Monastero di Santa Maria degli Angeli , in
Borgo San Friano , il dì 9. Agosto 1599.*

*Vostra come figliuola affezionatissima
Suor Maria Maddalena de' Pazzi .*

La copia di questa Lettera si ritrova appresso il R. P. Lorenzo Capelli , Sacerdote della Congregazione dell' Oratorio di Firenze .

L E T T E R A XII.

*Alla Reina Maria de' Medici , Moglie di Enrico IV.
il Grande , Re di Francia .*

Si rallegra del suo felice arrivo in Francia : e le manda il Santo cavato a forte , raccomandandole la devozione alla Vergine .

Cristianissima Regina , salute .

COn queste quattro righe vengo a rallegrarmi con Vostra Maestà del felice arrivo , quale ho inteso esserle successo per grazia del Signore : e perchè vegga , che ancorchè sia assente col corpo , nondimeno mi è presente collo spirito , non mi scordando mai delle sue giuste petizioni , quali si degni il Signore per sua bontà esaudire ; non ho voluto mancare al solito degli altri anni , quando era quà nella sua città , darle il Santo nella solennità dell' Epifania , che la custodisca questo presente anno : e l' è sortito S. Gio. Batista , come vedrà , sendo incluso in questa , insieme colla sentenza . E rendasi certa V. M. che terrò sempre di lei memoria , come so che desidera ; ma conoscendomi inabile ad ajutarla , l' ho data in protezione alla Vergine Santissima : e bramo concorra ancor ella a questo , con averle particolare affetto , poichè tiene
il

il suo nome. E per non tediara finisco, salutandola nel Signore: il simile fa la Rev. Madre Priora insieme con tutte l'altre mie Madri e Sorelle: alle quali tutte è restato nel cuore la di lei memoria, per la sua umanissima e cortesissima visita: e non mancano offerirla al Signore insieme colla Sacra Maestà del Re suo Conforte, pregandole da quello ogni compita felicità.

Di Vostra Maestà Cristianissima

*Di Firenze dal nostro Monistero di S. Maria degli Angeli,
in Borgo S. Friano, il dì 12. Gennajo 1600. ab Inc. Dom.*

Umilissima serva

Suor Maria Maddalena de' Pazzi.

1 Questa Regina fu molto affezionata alla nostra Santa: e prima di partire per Francia andò più volte a visitarla: e nell'ultima visita le fu da lei predetto, che farebbe stata madre di più figliuoli, allorchè ella avesse procurato col suo sposo, che i Padri della Compagnia di Gesù fossero rimessi nel Regno: secondariamente, se ella avesse cercato il total distruggimento degli Eretici nel medesimo Regno: e in terzo luogo se ella avesse sempre in se stessa tenuto un affetto speciale a' poveri. La Regina cercò di aderire alle dimande fastegli dategli dalla Santa: ed il Signore Iddio la fece dipoi madre di quattro figliuoli, il maggiore de' quali fu Euigi. **XL** La copia di questa lettera si ritrova nel convento di Santa Maria degli Angeli.

L E T T E R A XIII.

*Alla molto Reverenda in Cristo Sorella, Suor Margherita
Medici, nel Venerabile Monastero di Candelì.*

Molto Rev. in Cristo Sorella, salute.

PEr la vostra Lettera ho inteso, quali sieno i desiderj vostri: e tal qual sono, non ho mancato nè mancherò per l'avvenire far tal petizioni al Signore, sendo veramente tanto giuste e sante, che ciascuna creatura,

tura, e particolarmente noi Religiose, doveremmo aspirare di divenirne possessori; ma speriamo, che il Signore, che ha dato il desiderio, può e vuole dare anco le grazie: e però manda avanti il desiderio, perchè vuol dare poi la grazia: e si compiace, che con fervente orazione gliene domandiamo, avendolo detto colla sua santissima bocca: *Petite, & accipietis*. Intendo anco per la vostra, come il nostro buono Iddio vi fa partecipe (mediante l'infermità) di quello, che prese per se in questo mondo, cioè di tribulazione e pene. Però avete a star contenta e allegra; poichè siete per la via regia, che conduce al cielo, che è il patire; perchè l'istesso Figliuol di Dio bisognò che patisse, per entrar nella sua gloria, come disse esso stesso. E ancora sapete, ch'esso si trova con chi è in tribulazione, come diciamo ogni sera nella Compieta; onde vi conforto a pigliare il tutto dalla benigna mano del Signore, che così vi diverrà dolce ogni sorte di pena e angustia; pensando chi ve la dà, e con quanto amore ve la dà, che è amore infinito. Vi mando l'immagine del Crocifisso, che m'avete domandata: e vi prego a raccomandarmi a esso nostro sposo in croce, pregandolo ci conceda grazia di tenerci ascose nelle sue amorose Piaghe. Né occorrendomi altro, a voi mi raccomando.

*Del nostro Monastero di S. Maria degli Angeli in Borgo
San Friano, il dì 10. di Gennajo 1601.*

*Vostre affezionatissima Sorella
Suor Maria Maddalena de' Pazzi.*

LET.

L E T T E R A XIV.

*A Suor Giulia Sommai , Monaca nel Monastero di
S. Caterina da Siena . Firenze . ¹*

Le manda con licenza della sua Superiora una disciplina e tonacella
del gran servo di Dio P. Alessandro , per alcuni giorni .

Molto Reverenda e carissima Madre , salute .

Ricevetti la gratissima di V. R. , per la quale intesi ,
come desiderava le mandassimo il cilicio e la di-
sciplina della buona e santa memoria del R. P.
Frat' Alessandro ² ; per il che , come se le scrissè per quel
verso , deve sapere , come il cilicio noi non l'abbiamo ;
la disciplina ben si trova appresso di noi , la quale vi si
manda , contentandosi così la Rev. Madre Priora . E per-
chè vegga , quanto desideriamo compiacerle , in cambio del
cilicio , se le manda una tonacella di detto Reverendo
santo Padre : quali cose preghiamo bene la Reverenza Vo-
stra sia contenta , quando l' ha tenute quattro o sei dì ,
rimandarcele ; perchè son pegni , da tenergli più cari , che
qualivoglia prezioso tesoro terreno : e noi gli tenghiamo
molto cari , e in gran venerazione , per la santità , affe-
zione , et insieme obbligo , che aviamo a quel benedetto e
santo Padre .

Io non manco , tal qual sono , ricordarmi di V. R. nel-
la mia orazione , e tenerla raccomandata alle mie novi-
zie , come desidera : e bramo , lei faccia il simile per me .
Suor Maria seguita a star sana , per grazia di Dio ,
e far profitto nelle sante virtù allegramente . Il Signore
sia

sia sempre con lei, concedendole quel che più desidera a gloria di Sua Divina Maestà.

Di V. R.

*Dal nostro Monastero di Santa Maria degli Angeli, in
Borgo S. Friano, il dì 18. d'Ottobre 1602.*

*Figliuola in Cristo
Suor Maria Maddalena de' Pazzi.*

1. Questa Monaca fu di somma bontà: e fu due volte Priora del suo Convento: e morì di poi a' 16. di Gennajo del 1617. d'anni novantuno.
2. Questi è il P. Alessandro Capocchi Domenicano, morto con molta fama di santità. Stette più anni al governo delle Monache di Santa Maria degli Angeli; onde le dette Monache avevano molte cose di suo, come corone, libri, discipline, e altro, che tenevano, per la sua memoria, con particolar devozione. L'originale di questa Lettera si conserva con gran venerazione nella Chiesa de' Padri del Carmine di Parma.

L E T T E R A XV.

A Geri de' Pazzi, in villa a Palugiano.

Fa belle considerazioni sopra la Venuta e la Natività di nostro Signore: l'esorta a fare l'esame di coscienza: e gli manda la Vita del P. Francesco Borgia della Compagnia di Gesù, che dipoi fu dalla Chiesa santificato.

Molto Onorando e Carissimo Fratello, salute.

Vengo con questi quattro versi a rallegrarmi con voi della venuta di questo nuovo Re, et insieme Dio, nato nel mondo per noi peccatori, qual penso aviate ricevuto dentro all'abitacolo del cuor vostro; che non per altro si è fatto uomo, se non per diventare possesso-

E re

re del cuore di esso uomo: lascia le delizie del paterno seno, per venire ad addossarsi i nostri peccati, e fare sopra se stesso la giustizia dovuta per essi. Viene tutto dolce e mansueto, non nella sua maestà, ma nella nostra umanità e viltà. Viene come infaticabile pastore, a ricercare le sue pecorelle, e metterle nel suo seno, come disse per il Profeta Isaja, per ricondurle all'ovile della celeste patria. Ma con tanta sua misericordia, bisogna ancora avvertire, che è giustissimo, e renderà a ciascuno secondo l'opere sue; onde è necessario, fratel carissimo, che cerchiamo operare in modo, che tieno trovate di peso nella divina statera: il che ci farà fare il santo timore di Dio. Ringrazio S. D. M. che non troviate eccedere in amare disordinatamente le creature e cose create; ma a mia requisizione desidero siate contento, una volta la settimana esaminarvi circa a questo, che ne darete gloria a Dio, e ne risulterà utile per l'anima vostra. Vi mando il libro della vita del Padre Francesco Borgia della Compagnia di Gesù, che penso, leggendola, vi darà gran gusto e consolazione. Nè occorrendomi altro, a voi molto di cuore mi raccomando. Vi piacerà salutare la cognata e nipoti per parte mia, Suor Maria Grazia sia bene, e vi si raccomanda. Il Signore sia sempre con voi.

*Di Firenze, del nostro Monastero di Santa Maria degli
Angeli in Borgo S. Friano, il dì 23. Dicembre 1602.*

*Vostra affezionatissima Sorella
Suor Maria Maddalena de' Pazzi.*

¶ Gli originali di questa Lettera e della seguente sono appresso il Sig. Gio. Girolamo del già sig. Senatore Alamanno de' Pazzi; discendenti del medesimo ramo della Santa.

L E T T E R A XVI.

A Geri de' Pazzi, suo Fratello.

Gl' infirma a confessarsi da' Padri della Compagnia di Gesù: si scuopre il gran zelo, che avea la Santa, per la salute spirituale del Fratello.

Molto Onorando e Carissimo Fratello, salute.

LI presenti versi saranno per salutarvi, e darvi nuove dell'esser mio, quale ora per grazia di Dio è bene, salvochè mi sento un po' debole. Ma quello, che principalmente mi ha mosso a scrivervi queste quattro righe, è, perchè sendo voi tornato in Firenze in questo santo tempo, mi persuado, e vo' credere, che siate confessato; sebbene da altra banda ne dubito. Onde, se tal dubitazione fusse vera, vi prego e sforzo nelle viscere di Gesù a non prendere più indugio: e anco mi farà grato andiate da' Rev. Padri di Gesù. Essendo questa santa Quadagesima tempo di penitenza, e tempo, nel quale si fa memoria della Passione del nostro Signore, desidero, fratello carissimo, che non passi, senza che detestiate tutte le cose, che conoscete offendono S. D. M.; perchè è cosa orribile cascare nelle mani del Signore, non ci essendo lui obbligato. Non posso contenermi di non vi pregare per quelli chiodi e lancia, che trapassarono le sacrate mane, piedi e costato del Salvatore, a essere vigilante, in procurare, che quello, che è tempio dello Spirito Santo, non diventi dell' avversario: e voi, che siate membro di Dio, far sì, che non vi allontaniate dal nostro divino capo; che è cosa tanto nobile e degna.

Scusatemi, carissimo fratello, se ho lasciato scorrere troppo la penna: e datene la colpa all' amore, che io vi porto, non solo come fratello, ma come creatura amata da Dio, creata dallo stesso, per godere in eterno il sommo

scienza, io vi rispondo in quello stesso modo, ch' io mi guiderei per me stessa. Dico perciò, che se voi vi sentite quieta, e che non abbiate cosa particolare, che v'inquieti, ma che voi vi risolviat di far tal ricerca generale dell' anima vostra per una soddisfazione più che ordinaria, ma senza necessità alcuna; io dico, che non mi parrebbe la dovessi fare: anzi dico più, che io la giudicherei grazia speciale, se mi sentissi quieta; perocchè Padri tanto illuminati, quali m' avete detto, sò quelli mi consigliassino a non farla. Ma io dico ben questo, che se voi dubitate al punto della morte non avere a esser quieta, per tal conto di non aver preso tal soddisfazione; giudico sia bene la facciate questa general confessione, acciò quando al Signore Iddio piacerà tirarvi a se, possiate con molta quiete d' animo e tranquillità andarvi a riposare con lui. Di nuovo vi esorto e vi ridico, che se non avete cosa d' importanza, vi attenghiate a quello vi dicono i Padri spirituali, che ben fanno loro qual sia il meglio per voi. Pregherò, tal qual sono, il Signore vi dia lume, qual sia il suo santo volere: ed il simile fate voi per me. Saluto il Padre Michel Girolamo, e lo ringrazio dell' orazione ha fatto per me. Noi tutte non manchiamo, siccome è nostro obbligo, raccomandarlo a Gesù, acciò e' facci quel frutto, che è il voler di Dio. Suor Maria Maddalena vi saluta, ed anco Madonna Violante sua Zia, siccome fo ancor io. Con tal fine dal Signore Iddio vi desidero ogni contento e grazia spirituale, non altro.

Del nostro Monastero di S. Maria degli Angeli, in Borgo S. Friano, alli 13. di Marzo 1602.

*Affezionatissima in Gesù Cristo
Suor Maria Maddalena de' Pazzi.*

* Questa Madonna Caterina fu figliuola di Madonna Fiammetta Minerbeti, la quale l' anno 1566. fu comare della nostra Santa. La copia di questa Lettera si ritrova nel Convento di S. Maria degli Angeli.

L E T.

A M. Gers de' Pazzi.

Molto Magnifico et Onorando Fratello, salute.

PEr commissione della Reverenda Madre Priora vi scrivo questi versù, per dirvi, come aremmo caro fussi contento, se non vi è scomodo, ci mandassi quei Scudi settanta del pagamento del fornimento del legname della vostra figliuola, che n'abbiamo bisogno: come ancora vi mando la nota delle cose, che si sono fatte fare quà, acciò veggiate quello, che si è speso: e ci sarà grato mandiate ancora questi. Vi ricordo le seggiole di Suor Maria Grazia vostra figliuola¹, la quale mi ha pregato, che vi dica, che arebbe caro, quando potete, le mandassi. Essa ita bene, e vi saluta, insieme colla sua onoranda Madre: e tanto fa la Rev. Madre Priora. Ne occorrendomi altro, a voi e alla cognata mi raccomando. Il Signore sia con voi.

*Del nostro Monastero di S. Maria degli Angeli,
il dì 11. Dicembre 1604.*

*Vostre affezionatissima Sorella
Suor Maria Maddalena de' Pazzi.*

¹ Questa Suor Grazia, che fu nipote della Santa, fu una di quelle Monache, che andò nel 1638. a fondare a Roma il Convento delle Barberine; di commissione del Sommo Pontefice Urbano VIII. l'altre furono Suor Innocenza e Suor Grazia Barberini, Sorelle del detto Papa, e figliuole di Don Carlo Generale di S. Chiesa: Suor Francesca del Giocondo, Suor Teresa Rasponi, Suor Miorina Strozzi, Suor Angelica Pazzi novizia, Suor Maria Puccini, Suor Caterina Lenzi, e Suor Fede del Piano conversa. Alcune di queste ritornarono a Firenze nel lor Convento l'anno 1640. L'originale di questa Lettera si ritrovava presso il Sig. Pier Mancini, Gentiluomo Fiorentino: adesso è presso la Sig. Maria Maddalena Grifoni Mancini.

L E T T E R A XIX.

*Al Padre Gio. Batista Rabatti, Eremita Sacerdote del Sacro
Eremito di Monte Senario dell' Ordine de' Servi
di Maria Vergine.*

Gli scrive ciocchè egli debba fare ne' suoi dubbj per quiete del suo spirito, e sostandolo ad ubbidire al suo Superiore.

Molto Rev. Padre in Cristo, salute.

HO preso spirituale consolazione in ricevere la gratissima vostra, mentre scorgo in quella, qualmente tenete anco memoria di me nelle vostre orazioni: il che mi è questo di gran contento, trovandomi bisogno-ssima di quelle. Tale, qual son io, non manco nè mancherò mai di far l'istesso per voi in particolare, e per tutta la vostra Congregazione, acciò nostro Signore Dio l'augumenti sempre in ogni perfezione. Quanto poi a quello, che in particolare nella vostra mi ricercate, mi duole assai non essere tale, che possi apportarli veruno sollevamento, in tal sua afflizione e perplessità, della quale, in sentendola, fa il Signore Dio quanto li compatisca, cordialmente: e in ciò li rispondo a quello, di che mi ricerca, semplicissimamente quanto ne sento, il che è questo: Che s'io mi ritrovassi in tal perplessità, mi rigetterei totalmente nell'obbedienza del Superiore: e quanto esso giudicasse, e gli parebbe, a quello mi appiglierei sicuramente; sendochè, siccome meglio di me intendete, e sapete, giammai ci possiamo ingannare, mentre siamo posati nella santa obbedienza. E se il Superiore mi permettesse, ch'io pigliassi tutte quelle abilità, che fanno di bisogno alla conservazione della sanità, senz'altra considerazione le prenderei con gran quiete e pace interiore: e per il contrario mi anderei persuadendo, che il Signore Dio

Dio ciò permettesse, per provarmi in tal cosa : e m'acquierei anco in questo ; perchè mi vo' persuadendo , che il Signore gusti viepiù del cuore pacifico , che di qualsivoglia operazione : oltre che mi credo , che onoreresti egualmente Dio a pigliare quell'abilità , che mi penso la vostra santa regola vi conceda in caso di debilità di complessione ; quanto a tenere per qualche tempo tal rigore , e da poi infermarsi per lungo tempo , e non poter far niente : il che sebben l'infermità non è da disprezzarsi , sendo molto giovevole alle anime nostre alcune volte ; nondimeno non deve però giammai darsi a quella occasione , come bene sapete . E se Sua Divina Maestà v'ha chiamato a tal vocazione , come certo si può credere ; non però sareste il primo , che il Signore ha chiamato a istituti , che poi per occulti suoi segreti non gli ha dato forze di posser seguirgli , compiacendosi esso così : il che noi dovemo intutto rassegnarci in esso suo santo vo'ere : del che vi prego cordialmente a far tal petizione del continuo per me , acciò io adempisca quello perfettamente . Nè sendo questa per altro , di nunvo mi raccomando alle sue sante orazioni , e gli chieggo la paterna Benedizione .

Di V. R.

Del nostro Monastero , il dì 20. Marzo 1605.

Affezionatissima in Cristo
Suor Maria Maddalena de' Pazzi.

• L' originale di questa Lettera si ritrova nel detto Eremo di Monte Senario , tralle reliquie degli altri Santi , quivi collocate .

*A Suor Cherubina de' Pazzi, Monaca nel Convento di S. Jacopo
di Ripoli, dell'Ordine di S. Domenico.*

Molto Rev. e Cara Nipote, salute in Gesù.

IN risposta della vostra gratissima Lettera non vo' mancare di dirvi, come io vi tengo sempre raccomandata al Signore nelle mie orazioni, così come sono; acciò esso benignissimo sposo per sua misericordia vi conceda grazia di prepararvi al degno sponfalizio, che avete a fare con Sua Divina Maestà, e possiate andare incontro a esso colla lampade ardente, come prudente Vergine. E dovete, cara nipote, fare, che il vostro cuore sia come bene ornata lampada; cioè aperto di sopra, per ricevere le illuminazioni, e doni e grazia, che il Signore gli piacerà comunicarvi: di poi sia chiuso di sotto; acciò non vi entri cosa alcuna terrena e viziosa, che abbi a dispiacere alli occhi del vostro puro sposo: dipoi vi sia l'olio della carità, con il fuoco del divino amore; acciò possiate far lume con i buoni esempi a tutte le vostre sorelle, et esser grata al dolce Gesù. Se così farete, cara nipote, sono certa vi troverete preparata a quel grande sponfalizio, che dovete fare con Gesù: e vi prego vi ricordiate di me in quel santo atto. Io del mio male sto ad un modo. Desidero sapere, se farete solo la professione, o se ricevete ancora il velo nero: e con questo fine a voi molto mi raccomando. Suor Maria Grazia vostra sorella vi saluta, e vi si raccomanda. Gesù vi doni la sua grazia e il suo amore.

*Del nostro Monasterio di Santa Maria degli Angeli,
il dì 6. di Settembre il 1605.*

Vostra cara Zia

Suor Maria Maddalena Pazzi.

F

L E T.

1 Questa Monaca, che fu figliuola di Geri de' Pizzi, fu molto amata dalla Santa; dalla quale, avanti di prender l'abito, essendo andata a dipartirsi, le furono dati alcuni precetti di vera perfezione religiosa; e le fu detto da lei, che non sarebbe morta, se prima non avesse esercitato ciascheduno officio del monastero; siccome in fatti seguì; essendo passata a miglior vita d'anni ottantaquattro. Questa è quella Suora, che ottenne da Papa Clemente IX. di potere andare ad adorare la sua Santa Zia, che già era stata canonizzata, e trovavasi esposta in S. Maria degli Angeli alla pubblica venerazione. L'originale di questa Lettera si ritrova appresso le sopradette religiose di Ripoli, ove ancora si conserva una immagine di Cristo portante la Croce, fatta di propria mano della Santa, che la donò alla suddetta Suor Cherubina.

L E T T E R A XXI.

A Madonna Violante Medici.

Sopra la venuta dello Spirito Santo.

Molto Magnifica e Onoranda Signora.

NOn posso, e non so dir, carissima in Cristo, cosa degna di questo celeste Consolatore, secondo so esser il desiderio vostro, per esser io in tutto incapacissima non solo di esso Santo Spirito, ma anco degli effetti suoi. Ma per non mancar a quanto mi avete ricercato, vi dico queste sole tre considerazioni, le quali so, se in quelle vi anderete esercitando in questi giorni con util riflessione, tengo, che vi renderanno atta in gran parte a poter ricevere questo celeste fuoco. Prima desidero, che andiamo considerando, che questo Spirito, che discende in terra, è Spirito di purità, che fa sì, che i cuori terreni e carnali divengano totalmente spirituali e celesti; per il che se noi siamo invogliati di riceverlo entro di noi, procuriamo di purificar il cuor nostro da qualsivoglia affetto di cose create, detestando veementemente qualsivoglia cosa contraria

ria a questa mondezza e purità . E similmente è spirito di verità ; noi procuriamo , che la volontà nostra veramente e sinceramente non vogli altri , che solo Dio , svellendoci da ogni interelle proprio , il quale molte volte ci mostra di voler Iddio , e ascosamente cerca e vuol se stesso . Et in ultimo si domanda Spirito Santo ; noi ancora procuriamo di santificarci talmente colle virtù sante , e altri esercizj grati al Signore , che meritiamo esser tempio degno per questo Spirito celeste . E pregate per me , che io ancora meriti aver alcun sentimento di esso : e con tal fine assai mi raccomando , siccome a tutti .

Dal nostro Monistero il dì 11. di Maggio 1606.

Vostra affezionatissima
Suor Maria Maddalena Pazzi.

¹ L' originale di questa Lettera si conserva fralle Reliquie della Casa Reale di Toscana .

L E T T E R E

DETTATE IN ESTASI

D A

SANTA MARIA MADDALENA

D E' P A Z Z I.



L E T T E R A I.

*Al Molto Reverendo Padre Frat' Angelo dell' Ordine
de' Predicatori.*

Molto Rev. in. Cristo Padre, et a tutti i Coadiutori
dell' intrinseca Opera, salute nella dolce
Verità, ed increata Sapienza.



O indegna Ancilla dell' Umanato Verbo, confret-
ta dalla dolce Verità, scrivo a Vostra Reveren-
za, eletto per mezzano instrumento da essa Verità
ad ajutare l' intrinseca opera ab eterno ordinata.
E' ora venuto il tempo, che vuole da' servi
suoi si metta in esecuzione; dico di riunire a se le disu-
nite spose sua, con tutti gli altri Religiosi, che oggi vivo-
no ne' monasterj, tanto contrarij alla vocazione, a cui Ie-
dio gli ha chiamati, non osservando i voti, che gli anno
promesso. Le scrivo adunque, facendole intendere, come es-
sa Verità l' ha eletta, non come propriamente operatore,
d' essa opera, ma cooperatore e coadiutore, a disporre il
proprio e principale operatore di essa opera: e da par-
te dell' Umanato Verbo constringo voi insieme con gli al-
tri

tri coadiutori , a spogliarvi d'ogni amor proprio , d'ogni rispetto umano e simulazione , andando sempre con ogni rettitudine , con nuda verità e sincera parola , mettendovi innanzi lo svenato Agnello Cristo Gesù .

Sovvenga a tutti quella parola , che disse il Verbo , che darebbe la visione sua a' puri di cuore : *Beati mundo corde , quoniam ipsi Deum videbunt* ; massime voi , che avete il nome di quelli puri spiriti e eterni appresso alle creature . La purità non può stare , dove non si procede con rettitudine e verità . Non si vogliano privare i puri di cuore della visione tua per un riguardo del volto irato d' uno , se bene in dignità .

E sappi V. R. carissimo Padre in Cristo Gesù , che la purità non è altro , che non avere pure un pentiero , un desiderio , una minima intenzione contra la rettitudine e sincerità : e però bisogna camminare sempre con ogni schiettezza , e dire la verità .

E facci , che non sian manco l' opere del nome Angelico : e proceda co' suoi padri e fratelli , che concorreranno a essa opera , con quella sapienza e prudenza , che Iddio gli ha data .

Sovvengali ancora le parole dell' innamorato Paolo , che si gloriava d'essere separato da Dio , et esser tenuto pazzo , per dire la verità ; che gliene ricordo : e proceda colla dottrina , che ha : faccia , che questa sia la prima offerta , che faccia nel Sacrificio della Santa Messa , che lo frequenta : e non tema poi , se troverà qualche contrarietà , mettendosi innanzi lo svenato Agnello .

E se gli verrà occasione , nell' avvisare il suo Cristo , e dirli la verità di vedere in lui muovere la potenza irascibile , ricordigli con dolcezza quelle parole del vergine Giovanni : Chi si crede essere senza peccato , s'inganna ; non temendo , però di dirli la verità sempre : nè gli scoprendo però a un tratto tutti gli errori , in che esso li trova , che danno sì grande impedimento a tal opra .

Dch. vestasi il mio Padre di quello , che ha lasciato per noi la veste e spoglia , dico lo svenato Agnello ; den vestiti ,

stati, deh vestati, deh vestati, e non tema di dire la verità: non manchi in lui il zelo, di cui fa professione di seguire.

Non si raffreddi in lui il fervore de' primi imitatori della Verità, e consideri bene l'opera di Dio.

Ricorditi del santissimo Moisè, che per una sola trasgressione non si condusse in terra di promessa.

Adunque non regni in lui, nè in quelli, a chi sarà concesso questo lume, negligenza in quest'opera tanto grata a Dio, quanto è grato Dio a se stesso.

Ma veggio nel mio Padre Reverendo venire un timore di tutta la sua Congregazione: e però tace, non che non abbi tal conoscimento dell'error suo, e bontà di Dio; ma manca in lui la confidenza.

E che rimedio ha a pigliare di tal timore, sebbene ne ha alcune cagioni? Pigli per ajuto, di quelli, di chi ha timore, dico, de' suoi medesimi Padri; ma di quelli, che sono più fondati nel zelo del loro innamorato Padre: pigli per consiglio, di quelli, che conosce esser già ammaestrati dalla somma Verità, e da quella più illuminati.

Deh non mi trovi scuse, deh non mi trovi scuse il mio Padre: perdonimi il grado, che tiene di quel gran Sacrificio, che offerisce. Non piacciono le scuse a Dio, non le vuole, non le accetta; però non si scusi, ma mettasi innanzi, e riguardi lo svenato Agnello in Croce, dove vedeva il suo eterno Padre disonorato: e per questo non ritardò dall'opera, ma la seguì, avendone a riuscire maggiore onore di esso eterno Padre. Così interverrà in quest'opera, che sebbene parrà venga in disonore della sua religione, non farà disonore, ma alquanto confusione, dalla quale ne risulta poi maggiore onore di Dio, e di essa religione.

Non si addormenti, non si intiepidisca, non venga in negligenza, e non dispregi, e non giudichi le parole dello svenato Agnello, sebbene profferite da quella, che è cagione d'ogni ignoranza.

E ri-

E ricordisi, e ben consideri quelle parole, che esso legge nel discorrere, che fa nel giardino delle sacre Scritture, che quello, che sta nel Trono, sempre fa cose nuove: *Ecce nova facio omnia*. Sebbene questa opera è procedura e procede dalla antica e nuova sapienza, profferita da chi lui si compiace; ricordisi, che Dio fa tal cose nuove ogni volta, che tal cose sono sopra la terra, come sono oggi le molte iniquità e infiniti peccati.

Ricordili ancora, e ben penetri quelle parole, che forse a quest' ora nel Mattutino debbe aver detto per la debolezza del suo corpo: *Calicem Domini biberunt, & amici Dei facti sunt*. Non prima dice amici, che bevuto il calice; ma prima bevuto il calice, e poi amici. Non mi faccia scuse il mio Padre, non mi faccia scuse, con dire: Io non sono Apostolo. Non gli pajia gran cosa, che io lo faccia simile agli Apostoli; che io so, che non è; ma sò bene, che ha la medesima potestà di ministrare e dare il sangue dello svenato Agnello come gli Apostoli, per virtù del qual sangue, tutto quello, che legherà e sciorrà in terra, promette la mia Verità, che sarà sciolto e legato in cielo: *Quodcumque ligaveris super terram, erit ligatum & in cælis: & quodcumque solveris super terram, erit solutum & in cælis*. O bontà, o bontà, o bontà della mia Verità!

Non gli averebbe dato Dio tal grado di grazia, se non avesse voluto servirsi di lui, a disporre colla parola il cuore del suo cristo¹ a far tale opera.

Deh penetri il sangue, e facci acciocchè esso cristo si disponga.

O se Cristo in cielo si contenta di sciogliere e legare tutto quello, che voi legherete e sciorrete in terra; o come non si contenterà il cristo suo di riunire in terra, a esso esempio in cielo, le sue spose? anzi credo, se fosse possibile, ne andrebbe cercando come la sposa dello sposo, se conoscesse quanto gli è grato tal opera.

Seb.

¹ In questo luogo, e quivi sotto, *criso*, col *e* minuscolo, significa *Sacerdote*, *Ministro di Gesù Cristo*.

Sebbene tiene il mio Padre ferrate le preziose gioje nel suo petto, contentisi di conferirle, mostrarle, e darle ancora a' suoi fratelli e figliuoli: e se possiede in se la preziosissima e nuda povertà, non manchi di comunicare la sua ricchezza agli altri simili a se per vocazione; perocchè tutta quest' opera, che s' ha da fare, si contiene in quelle parole: *Vos, qui reliquistis omnia, & secuti estis me, centuplum accipietis, & vitam eternam possidebitis.*

Voi lo sapete meglio di me per dottrina; ma il Verbo si contenta, che io lo dica a voi, che ci promette. Deli attendete, che ci promette il mio Cristo. Che ci promette? Non la gloria umana, che è vanità, e non è nulla: non le ricchezze, che non possono saziare l' appetito nostro, ma con Paolo s' anno a reputare come sterco; ma dice cento per uno: uno non è nulla, ma cento è numero compito, col quale si può numerare in infinito. Quando il Verbo disse di dare cento per uno, volse dire per quelli cento la comunicazione della visione sua: e anco quell' uno non vuol lasciare il mio Verbo: sebbene a lui non è nulla, a voi è qualcosa; et è quest' uno le cose terrene, che posseggono in questo mondo, quale ci sono in ajuto a condurci a possedere quei beni eterni, e quel cento compito d' essa visione, de' voti, de' voti; che non dice *habebunt*, ma *possidebunt*. Dunque avere e possedere, non è una cosa medesima: e se io ho una cosa nelle mani, non la posseggo io: de' voti, questo è, il mio Padre, la cosa, che io posseggo: è sottoposta a mè: non vi può esser tolta. Ma la cosa, che ho alcuna volta nelle mie mani, è eguale a me; perchè può esser mia, per averla acquistata: e può esser d' altri, e mi può esser tolta. Le cose eguali sono i premj, li quali premj li possiamo perdere, e acquistare: esser nostri, e non esser nostri, secondochè operiamo e non operiamo, e secondochè Dio si compiace darli e non darli alle creature. La cosa, che si possiede, è la vita eterna. E che è la vita eterna? se non la vera vita? che ti sei fatto sotto di noi, e non puoi fare, che non ti posse-

diamo . Ti possediamo , ti possediamo sì , perchè sei nostro : nè ti possiamo perdere , se non vogliamo , sendoti sottoposto a noi : e se perdessimo te vera vita , saremmo privi del Paradiso , quale ci hai aperto col tuo sangue , o innamorato , svenato , e inchiovellato Agnello .

Mi sono trattenuta colla carità vostra , dilatandomi in alcune cose ; ma ritorniamo ora al primo principio della mia Verità . Si tenga bene in mente quelle parole , che disse essa prima Verità , che si conoscerebbe , se fossimo suoi amici . Ohi ditemi a che ? alla dilezione . E che maggior dilezione può essere , che mettere la vita per il prossimo ? e se non è maggior dilezione che questa , non è anche maggiore opera , che aiutare ritornare le creature a Dio .

Ancora vi vo' dare un altro sprone , e poi ritornare con voi al primo principio . Voglio : anzi la Verità vuol fare a voi , come si fa a' pargolini , che hanno bisogno del latte : e come si fa a' servi troppo timorosi , che si promette loro il premio . Ricordatevi , che la Verità disse , che chi lo confesserebbe dinanzi agli uomini , lo confesserebbe essa Verità dinanzi al suo Padre , e agli Angeli sua : e per il contrario , chi non lo confesserebbe : e basta .

Permanga nel ministro del mio Verbo la verità , e sempre conferisca , e referisca verità della Verità . Mi raccomando strettamente alle sante orazioni di Vostra Reverenza , con domandarle umilmente la santa benedizione . Amoroso mio Gesù , increata Sapienza , dolce Verità , tranquillo amore , Gesù , Gesù , Gesù .

Del nostro Monastero di S. Maria degli Angeli da S. Friano , il dì 25. di Luglio 1586.

*L' umile Ancilla dell' Umanato Verbo
Suor Maria Maddalena de' Pazzi.*

L E T T E R A II.

Al nome dell'antica Verità, Verbo Umanato, e svenaro Agnello in sul duellimo legno della Croce.

All' Illustriss. Sig. Cardinale Padre suo Reverendissimo.

L' Inutile serva de' servi di Giesù Cristo, e a lui carissima figliuola, in desiderio e opera obbedientissima, sforzata dall' antica Verità, da tutti gli spiriti beati, da tutti i giulli, e per dir cost dal cielo e dalla terra, e se mi è lecito dire infino dall' inferno, a ricordarli, incitarlo e invitarlo a voler venire ad intendere il tanto importante, grato e utile voler di Dio: e se quella mi dicesse, che importa a tanta vil creatura la sua venuta, che ne ha tanto ansioso desiderio? gli dico, che l' ansioso desiderio è, cercare, che non metta tanto tempo in mezzo alla sua venuta. Sono tante anime, e quasi infinite, che veggo stanno in continuo pericolo della propria salute: la quale, sebbene non può per ora in tutto liberarle; deve nondimeno voler cominciare in qualche parte a rilevarle da esso pericolo: e se avesse negozio o opera, che a lui paresse di maggiore importanza, che questa; gli dico, che questa è la maggiore opera, che possa mai fare creatura in terra: e se esso ancora non lo penetra, lo prego per quel Sangue sparso con tanto fuoco d' amore voglia venire a intenderlo da chi un poco poco di spiraglio ne ha, che in qualche parte glielo farà noto. Dico, vogli venire a intendere il volere di Dio: e ancora cercare di vedere, se tale è il voler di Dio. Deh non vogli guardare alla fatica e scomodo del corpo; ma ricorditi, che chi ama sè in questa vita, perde la vita eterna: *Qui amat animam suam perdet eam, & qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam aeternam custodit eam*: e non riguardi alla viltà e bassezza di cui gli profferisce tali parole; ma affissi l' occhio,

e ponga la mira a chi le ne fa dire . Venga , venga a chiarirsi della verità : nè voglia più tuffare gli orecchi alla voce dell'esclamazione ; acciocchè quello , che la bontà di Dio gli ha dato per singolar dono in averlo eletto a tal opera , non se li converta in ira e furore ; perchè guai , guai a chi Dio volta le spalle sue : e etto , che tanto familiarmente , e per dir così gustevolmente tratta colle mani sue esso Dio Verbo Incarnato , e può darlo e privarne le creature , non vogli a tal familiarità rendere ingratitude , da ritirarsi indietro da mettere in esecuzione il voler di Dio , che è di fare , che l'anime sue si riduchino a lui .

Non vogli pigliare a presunzione o leggerezza tali parole ; ma sibbene le pigli come sforzata a dirle dalla Verità , che così in vero è . E gli replico , che se non crede sia così , e teme o dubita , che sia inganno , venga a chiarirsi , non volendo più sopportare , che un anima a lui soggetta stia in tanto pericolo ; ma come amorevole Padre farà l'ufficio suo , venendo a liberare una sua figliuola da tale inganno . Infino a ora ci sono state molte illuminazioni (che veramente non le posso chiamare altrimenti) le quali ora non gliene fo note , riserbando alla venuta sua , alla qual venuta spesso sono stata da Dio sforzata a incitarla e invitarla ; ma non mi è stato permesso da chi sono obbligata a obbedire , che lo metta in esecuzione . Ma ora di nuovo sono costretta a farlo , sendo sforzata dal sangue dello svenato Agnello , Cristo Crocifisso , profferendo queste brevi parole familiarmente , con pigliare con VS. Illustriss. quella sicurtà , siccome una figliuola del suo amorevolissimo Padre , non volendo più come serva temerlo ; ma come benignissimo Padre amarlo . E lo prego , che tutto quello gli paresse ci fossi di presunzione , si degni , riguardando lo svenato Agnello , Cristo Crocifisso in Croce , perdonare con quella misericordia , che esso perdonò a quelli , che l'offendevano ; sebbene queste parole non son dette per offendere , ma come sforzata profferite , per farli inten-

intendere il volere di Dio . Non dubito, che come amatore d' esso Dio , e ansioso zelatore della salute dell' anime , non consideri l' inconsiderate parole della sua Ancilla , e venga a chiarirsi della verità , non mettendo più tempo in mezzo ; perchè il tempo non aspetta noi , sebben noi aspettiamo lui . Deh non ci facciamo certi dell' incerto ; ma vogliamo ora per ora , punto per punto , operare quel che Dio vuole nella sua santa Chiesa , a voi data in particolar custodia .

Non l' inciterò nè provocherò con dirli più parole ; ma facendo fine , umilmente gli domanderò la santa benedizione . Gesù , Gesù , Gesù , Verità infallibile , tranquillo amore , Gesù , Gesù .

Del nostro Monastero di S. Maria degli Angeli, da S. Friano , il dì 24. Agosto 1586.

*L' umile Ancilla dell' Umanato Verbo
Suor Maria Maddalena Pazzi .*

Questo Cardinale si crede , che fosse Alessandro de' Medici , Arcivescovo di Firenze , che fu poi Leone XI. del quale la Santa era confidentissima .

L E T T E R A III.

Al nome della prima Verità , amoroso Verbo ,
e unito Amore coll' uman genere .

Al sopradetto Illustriss. Cardinale Padre suo Reverendissimo .

L' Inutile figliuola della prima Verità , attratta dall' amore , che la mosse a lasciare se stesso , e rinnovare le già notizie date , sebbene a lui non cognite , dell' importanza grande e grata opera d' Iddio , e suo dolce volere , sforzata dal sopradetto amore d' aver voluto lasciare se stesso nel Santissimo Sacramento , e dato a esso tal dignità , che tanto facilmente lo può trattare nelle sue mani ; perchè sono sforzata , dico , a pregarlo e inci-

incitarlo, che voglia levare sè sopra di sè, affissando l'occhio in esso amoroso Verbo; sapendo certo, che se ciò farà, s'accenderà in desiderio e fiamma ardentissima d'amare le picciole a lui commesse, siccome ci mostrò in questa sera il Verbo umanato. Den voglia il mio Reverendissimo Padre far quello, che in tal sera fece, e ci mostrò il nostro creatore, governatore, e sommo monarca dell'universo Cristo Gesù, lascianuo sè per noi, e danno sè a noi, non per un poco nò, ma per infino alla consumazione del secolo. Deh voglia il mio carissimo Padre (per chiamarlo per il più dolce nome, che mi sia concesso) lasciar se stesso per Dio, siccome esso Verbo lasciò tutto se stesso per noi, andando alla Passione, sotto nettendo la sua umanità nel volere e beneplacito del suo eterno Padre: e siccome si dette a noi, lasciandosi nel Santissimo Sacramento, per nutrimento e cibo dell'anime nostre; così esso si voglia ancor dare alle creature sue. E come lascerà tutto se stesso in Dio? si lascerà, dico, quando vorrà, ancorchè da un vile strumento intenda il suo dolce volere, dove riceverà lume, speculandosi in quello indeficiente lume, a tal che potrà dire: *In lumine tuo videbimus lumen*: e non potrà far di non essere illuminato: e così in tal lume lo veggio rilassato in Dio, e intendere il suo volere, e con un sommo e quiero volere suo lo vegga mettere in esecuzione l'opera. Si darà ancor poi alle creature, siccome fece la dolce Verità in questa sera: e non potendo, siccome essa Verità, dar se stesso in cibo, darà quello, che esso Dio già ha dato per nutrimento suo e delle creature suddite a lui, che sono le sostanze e beni temporali, lasciandole tutte, quanto all'affetto, solo possidendole per sovvenire alla sua necessità, e potere nutrire e cibare esse creature, membri di Cristo: le quali patendo delle cose necessarie al proprio vivere, si parranno alcune volte dal bello e formoso corpo della santa Chiesa: e questo è penoso a chi non s'è prima rilassato in Dio. Si lascerà ancora alle creature in questo altro modo, non man-

can-

cando colla dottrina e coll' esempio nutrire i sudditi sua, dati a lui in custodia, facendo con quella sapienza e prudenza, che gl' infonderà Dio: e se anderà bene considerando e ruminando quelle parole, che disse l' antica e nuova Verità, che sarebbe con noi insino alla consumazione del secolo; non gli metterà pensiero di lasciare una certa consuetudine e abito fatto, che è alquanto difficile: e così ancora la difficoltà, che si trova nel resistere alle tentazioni, che il nemico gli potessi dare. Nè manco attenderà le lingue delle creature assistenti a lui: le quali spesse volte mosse da carità (sebbene non è carità nè, ma se l' ammantellano) gli dicessino parole, che potessino impedire tale opera e volere di Dio, ricordisi, che Dio sarà con lui, dandogli l' aiuto, e illuminandolo sempre di quello averà a fare: il qual lume veramente allora acquisterà, quando farà una ferma e vera deliberazione di voler lasciare in tutto le cose create da Dio: e quello, che è più, dare il corpo suo a possedere alle creature; dico, che non lo stimi più di quello, che è necessario, per servirsene a onorare Dio, e aiutare le sue creature. Deh vogliate, deh vogliate, carissimo Padre, fare tal deliberazione, perchè quando l' averete fatta, vi infonderà Dio tanto lume, che potrete penetrare, intendere, e mettere in esecuzione il dolce suo volere: e non temerete il dire delle creature assistenti a voi: e anco dico dell' istesso Demonio, per dir così, che è lui, che le fa dire; ma desidererete di dare il corpo vostro a ogni sorte di morte, per vedere compito esso volere di Dio; onde potrete dire col' innamorato Paolo: *Mibi mundus crucifixus est, & ego mundo.*

Non favello più con sua Signoria Illustrissima, con credenza, che non intenda il voler di Dio; ma lo fo di già innamorato di esso volere: et essendone così innamorato, deve considerare quelle dolci parole, che disse la prima Verità in questa sera a' suoi Apostoli, che si conoscerebbe, se fossero suoi Apostoli alla dilezione. Non potrà l' intellet-

to

to mio credere , ne esser capace , che il mio Reverendiss. Padre ami il prossimo suo , se sopporterà di vederlo sdrucciolare nel precipizio de' peccati , e camminare , per dir così , per la via dell'inferno : nè l'affetto mio potrà gustare che ami esso suo prossimo , quando non terrà conto di vedere , che tanti si vadino riposando di modo nelle vanità e cose transitorie e caduche di questo misero mondo , che si privino di Dio : nè la volontà di mè misera miserabile , potrà apprendere , che l'ami , quando andrà dissimulando , che gli altri cristì e spose consacrate a Dio , vadino ammantellando le promesse e voti fatti a esso Dio , con darsi ad intendere (ancorchè nell' interno loro conoschino , che non è) che Dio si pasca solo delle promesse fatte senza osservarle . Ne potrò anche credere , che esso stimi il prezzo del Sangue , che ha sparso lo svenato Agnello , quando sopporterà , che l' anime , redente e decorate con esso preziosissimo Sangue , se ne vadino così precipitosamente correndo all'inferno .

Deh non si scordi ancora di quelle parole , quali disse il vergineo Giovanni , Che la luce è venuta nel mondo : e gli uomini anno amato più le tenebre , che la luce . Le dico , che la luce è nel mondo ; perchè l' amoroso Verbo , che è la vera luce , abita con noi , mediante la recezione del corpo e sangue suo : e che fa , sua Signoria Illustrissima , che le delizie sua sono abitare co' figliuoli degli uomini , piglierà diletto abitare in lui , che pure ancor esso è uno de' figliuoli degli uomini , sebbene è in maggior grado e dignità d'alcuni altri uomini , per potere ministrare esso Corpo e Sangue agli altri ; dico , che esso Verbo piglierà diletto , e abiterà in lei , quando si spiccherà in tutto dalle cose create , dateli da Dio , per sovvenire alle creature sua .

Dopochè averà considerato tante dolce parole dell' antica e nuova Verità , e gustato i tanti soavi frutti dell' amoroso giardino della santa Scrittura , deve risguardare , affissando l' occhio (siccome le dissi sul principio) nello svenato

nato Agnello in Croce , con bramosia di venire all'imitazione sua: e vedrà, se esso ha stimato il suo onore; perocchè esso ha voluto morire della più obbrobria morte che si possa immaginare: e risguardandolo ancora in tutta la sua vita, vedrà, che se avesse avuto ricchezze, volentieri l'avrebbe date, dispensandole abbondantemente alle sue creature. Ma per esempio nostro non volse mai possedere, ancorchè fosse ricchissimo, come dice San Paolo: *In quo sunt omnes thesauri absconditi*; ma dette tutto il suo preziosissimo Sangue, spargendolo da tutte le sue membra, per mandare l'anime nostre: volendo ancora, che esse sue sacre membra li fossero disgiunte dal suo corpo, per riunire a se, vero capo nostro, noi creature, suoi cari membri; onde quello le sarà un continuo sprone di disunire da se, ad imitazione sua, tutto l'amor proprio, con privarsi delle sostanze, che le ha dato Dio, per sovvenire alle necessità e inopia delle creature suddite a lui: non stimando ancora il proprio onore, per aiutare riunire i membri, che si sono dilungati dal vero capo, Cristo Crocifisso, e in particolare i consecrati, e consecrate a lui. E seguendo ancora di riguardare esso amoroso Verbo, vedrà, che, come innamorato della sua creatura, s'incarnò, pigliando la nostra Umanità: nella quale Umanità ci dette tutto il suo preziosissimo Sangue con tanto fuoco d'amore, che si condusse fino a patire l'obbrobria morte della Croce: dove con sette parole dette compimento alla redenzione, e mostrò la grandezza del suo amore. E voi co'sette Sacramenti dovete provocare le creature a amare Dio, e dare compimento alla rinnovazione dell'osservante vivere de' Religiosi, e grato volere di Dio: e siccome esso Verbo, con quella parola *Sitio*, mostrò la sete, che aveva, dell'anime nostre; così voi col Sacramento del Corpo e Sangue suo, del quale in tanta abbondanza tenete le chiavi, dovete mostrare la sete, che abbiamo avere di Dio. E che più può saziare e cavare la sete all'anime, se non esso Santissimo Sacramento? E ancora con esso Sacramento avete a cavar

H

la

la sete a' sudditi vostri di queste cose quaggiù transitorie, mostrandoli la preziosità di esso Corpo e Sangue di Gesù Cristo: procurando, che l'anime vivino in tal modo, che possiate stare con quieto animo, che non lo ricevino indegnamente, come può essere, che alcuni facciano. Deh sì, deh sì vogliate conoscere e la virtù e il prezzo di questo Sangue, e darlo a conoscere agli altri: e se il sangue d'una fiera ebbe tanta forza, che fece dire a Jacob, vedendo la veste di Josef, tinta di esso sangue, che non si rallegrerebbe infino che non vedesse il suo figliuolo; quanta maggior forza deve avere in voi il Sangue dell'Umanato Verbo, che procede da questo istesso essere dell'essenza di Dio: e far sì, che non vi quietiate infino a tanto che non veggiate riuniti e rinnovati i più cari membri del vostro corpo Cristo, e massime di quelli dati a voi in particolar custodia? E non vi vogliate lasciar vincere da un vile animale, quale è il Pellicano, che apre col becco il petto suo, e del proprio sangue va cibando e nutrendo i figliuoli sua. Non v'invito a dare il proprio sangue; ma sibbene a dare a conoscere il proprio sangue dello Svenato Agnello: e far sì, che non sia dispregiato. Deh non vi vogliate fermare nelle parole di sì vil creatura; ma sibbene nell'esecuzione dell'importante opera di Dio, e suo dolce volere. Or vo' concludere col mio Reverendissimo Padre, ricordandogli, che consideri quel che mosse Dio a ricrearci. La grandezza, che ha dato a tutte le creature, che possono essere capaci della visione sua: la dignità, che ha dato a lui, del grado che tiene: la brevità del tempo, e la preziosità, e bontà di esso Dio, e l'utilità, che ha da riuscire di quella tanto grande e grata opera di Dio. Non voglio esser più lunga con V. S. Illustrissima; ma solo vi dico, e costringo da parte dell'antica e nuova Verità, che vogliate mettere in esecuzione il dolce volere suo, preparato a mille inferni, e a sopportare quante sorti di morte si potesse mai trovare, e di qual sorte di strumenti si potessero nominare, per non vedere

dere più Dio offeso . Deh non si perdoni più nè a roba , nè a onore , nè a corpo , nè a vita per adempire il dolce volere di Dio . E come vostra inutile figliuola vi domando la santa benedizione . Gesù , Gesù , Gesù .

Del nostro Monastero di Santa Maria degli Angeli da San Friano , il dì 4. di Settembre 1586.

*L'umile Ancilla dell' Umanato Verbo
Suor Maria Maddalena Pazzi .*

L E T T E R A IV.

Alla Molto Magnifica e cara Nipote Madonna Caterina Bufini .

IN risposta della tua lo svenato Agnello Cristo Gesù , parla a te, sua diletta anima , e dice : Anima mia cara , redenta col mio Sangue , per l' infinito amore , che ti ho ab eterno portato , se brami in questi otto giorni , che sono avanti alla festa di tutti gli miei Santi , che con somma gloria stanno fruendo me , loro Iddio , in Paradiso ; Convien , che con veloci passi cammini per qualche via , ch' io ti lasciai . Sappi , anima mia , che la più breve e più laboriosa si è la via della purità del cuore ; perchè avanti l' anima sii in tutto purificata da ogni affetto creato e di se stessa , le conviene fare , come fa lo scultore , che fa una statua , che per farla perfetta , sempre leva , così fa riguardevole l' opra sua : e l' anima , che aspira unirsi con me suo Dio , sempre conviene , che con lo scarpello della mortificazione interna delle sue passioni e affetti propri , e dell' esterna de' suoi sentimenti , levi ogni imperfezione e ombra di peccato ; acciò così purificata venga a ferire colla sua candidezza il mio divin cuore : e per tal ferita amorosa me gli doni per unione di spirito in questa mortale vita , e nell' altra per fruizio-

ne di gloria . E per potere con facilità ciò ottenere , ricorrerai la mattina per ajuto alla Beata Vergine , e a tutti gli nove cori degli Angioli , pregando offerischino il mio Sangue all' Eterno Padre , per la remissione di tutti i peccati , che in pensieri hai offeso la mia bontà , dicendo l' Inno *Ave Maris Stella* , raccomandando il sommo Pontefice .

A mezzo giorno ricorrerai al coro degli Apostoli , Martiri e Confessori , con pregarli , che offerischino a me Divino Verbo tutte le pene , dolori e affliggimenti sostenuti per trentatré anni interamente per la remissione di tutte le offese , che nel parlare m' hai fatte , raccomandando tutti quelli , che sono in peccato mortale , dicendo cinque Paternostri e cinque Ave Marie alle mie cinque Piaghe .

La sera ricorrerai al coro delle Vergini , Vedove , e Coniugate , pregandole , che offerischino allo Spirito Santo tutte le opere interne ed esterne , ch' io operai per vostra redenzione , per remissione di tutte le offese mi hai fatto nell' azioni tue , raccomandando tutti i religiosi , dicendo l' Inno *Veni Creator Spiritus* .

Ora , diletta mia , t' ho insegnato quello mi è grato , che tu facci in questi otto giorni in preparazione a tanta solennità ; che se questo con fervore farai , io ti presenterò in tal giorno al Padre mio : e t' arricchirò di grazie e doni celesti , acciò possi formentare al mio celeste regno del mio Eterno Padre . Ti benedica lo Spirito Santo , ti corrobori , e io Verbo t' andrò illuminando .

Li 24. Ottobre .

Vostra cara Zia
Suor Maria Maddalena de' Pazzi .

LET-

L. E. T. T. E. R. A. D. V. O. L. I. V.

*Al Molto Magnifico e Onorando, quanto Fratello,
M. Luigi Ardinghelli. In Villa.*

Molto Magnifico e Onorando, quanto Fratello, salute.

Ricevetti la vostra gratissima; ma ho indugiato tanto a darle risposta, per essere stata occupata in celebrare la festa delle Novizie. Ora le scrivo queste dua righe, con ringraziarla della carità e amorevolezza usatami, la quale non mi è stata men grata in questa festa, che se l'avessi avuta per Santa Maria Maddalena: e mi è stata occasione di ricordarmi maggiormente di voi nelle mie orazioni, tal qual sono, come so desiderate. Le ricordo, come a Fratel Carissimo in Cristo, che quando il Signore si è comunicato a un'anima, e conferitogli il suo lume e grazie particolari, ajutandola per se stesso e per mezzo delle sue creature, essa gli è molto più obbligata, e anco tenuta a rendergli più stretto conto: e quando non va perseverando nel bene cominciato, non gli rende il contraccambio di doni e grazie ricevuti, anzi viene a pagare il donator d'ingratitude (dal che piaccia al Signore di liberarci) perchè, come sapete, l'ingratitude secca il fonte di pietà. E che faremmo di noi, se trovassimo secco questo insufficiente fonte? ci troveremmo senza vita, sendo esso via, verità e vita. Vi prego a domandare per me al Signore grazia, ch'io corrisponda al suo lume, acciò non caschi nel baratro dell'ingratitude: e io farò il simile per voi; acciò il nostro Iddio sia glorificato in voi: e al fine vi possa dare se stesso in premio, che non per altro volve morire per noi in Croce. E con tal fine, a voi molto di cuore mi raccomando: tanto fa la vostra carissima sorella,
la

62 L E T T E R E

la Madre Suor Vangelista ; e Rev. Madre Priora . Il Signore vi doni e conservi , in sua santa grazia .

Del nostro Monastero di Santa Maria degli Angeli in Borgo San Eriano , il dì 9. di febbrajo 1601.

*Vestra quanto , Sorella in Cristo
Suor Maria Maddalena de' Pazzi .*

L A U S D E O .



PH 18618

Z

PH 18615

03

PH 18618

005665249

Received 19 July 2006; accepted 12 October 2006



